

REGIONE ABRUZZO

Settore URBANISTICA E BENI AMBIENTALI

PIANO REGIONALE PAESISTICO

L. 8.8.1985 n. 431

Art. 6 L. R. 12.4.1983 n. 18

Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21

SCHEDE PROGETTO

I Ambito LAGA - FIUME SALINELLO

SCHEDE PROGETTO

N. scheda: 1

1 - Eliminazione delle discariche a cielo aperto

L'impatto ambientale dei rifiuti solidi urbani (RSU) è piuttosto complesso, causa il possibile inquinamento del suolo e frequentemente, delle sottostanti falde freatiche.

Qualsiasi discarica a cielo aperto comporta inoltre disturbo al quadro paesistico, risultando inaccettabile nell'ambito di piano. Ne consegue l'esigenza di interventi urgenti di eliminazione e di bonifica, prioritariamente nelle aree di maggior pregio.

Primo provvedimento da adottare é la progettazione e la realizzazione di "discariche controllate" a carattere intercomunale, opportunamente impermeabilizzate così da spostare l'inquinamento dal suolo ai corpi d'acqua superficiali che raccolgono l'acqua di percolazione attraverso la massa dei rifiuti.

La localizzazione del sito, oltre a soddisfare esigenze tecniche ed economiche, dovrà tenere conto degli aspetti geologici e di quelli paesistici e di percezione.

Deve anche essere attivata una capillare campagna di sensibilizzazione per ridurre e far cessare l'abitudine diffusa di creare piccole discariche isolate, interessando pendii, fossi e torrenti, non imbrattamento anche di campi, prati e boschi determinanti un notevole disturbo all'insieme paesistico ambientale.

Provvedimenti successivi dovranno mirare e ridurre i rifiuti alla fonte, valutando inoltre la possibilità di avviare, a livello intercomunale, procedure e riciclaggio e di recupero.

N. scheda: 2.

2- Riqualficazione paesistica delle strade di montagna

Le diverse infrastruttura realizzate lungo le pendici montuose (piste di penetrazione per miglioramento pascoli, strade forestali, elettrodotti, acquedotti, impianti di salita, ...) hanno agito da pesanti detrattori ambientali.

Riqualficare l'ambiente equivale ad aumentare il valore d'insieme delle zone montane favorendo ipotesi di fruizione turistica organizzata ed impedendo l'evolversi di situazioni di danno ambientale.

L'intervento sulle opere realizzate consiste nella definizione della funzione delle piste di penetrazione per miglioramento pascoli e delle piste forestali, con chiusura delle stesse tramite sbarra mobile (da utilizzare solamente per attività agro/ silvo/pastorale), rinerbimento delle scarpate, ricopertura con pietre a locale e schermatura con essenze vegetali delle opere in cemento armato, ricomposizione del Gotico erboso.

Va impedita la realizzazione dell'elettrodotto ad alta tensione dell'Enel che dovrebbe attraversare addirittura con due linee le Gole del Salinello.

Piste di penetrazione

- Comune di Cortino:

- c) da Cegno al rifugio Conino (Monte Pelone);
- d) fino alla contrada Vallone (Monte Bilanciere);
- e) da. Padula Macchiatornella, verso località Camprelle (fosso Gruette);

- Comune di Rocca S. Maria

- a) dal Ceppo a iacci di Verre (Pizzo di Moscio);
- b) area Ceppo (verso Monte la Morra);

- Comune di Valle Castellana:

- g) da S. Giacomo a Monte Piselli.

N. Scheda: 3

3 - Risanamento ambientale

Il Piano Paesistico si presenta come strumento di pianificazione territoriale ad orientamento ecologico, introducendo la valutazione di impatto ambientale (VIA) per le nuove opere.

Alla corretta politica di prevenzione ambientale va saldata l'esigenza di risanare ambiti di particolare pregio naturalistico e paesaggistico, con attività di ripristino e di ricostituzione se danneggiati o distrutti.

Nell'immediato vanno pertanto rimossi i detrattori, ristabilendo equilibri biologici e finalizzando, a medio e lungo termine, la politica ambientale, affinché possano esser modificati, alla fonte, le attività economiche e gli interventi sul territorio dannosi per l'ambiente.

Aree di possibile intervento:

- Valle del Salinello;
- Area del Ceppo;
- Zona di Imposte

N. Scheda: 4

4 - Riqualficazione paesistica di S. Giacomo e Monte Piselli

Gli interventi effettuati nelle località rappresentano un problema ambientale di impatto percettivo, naturalistico ed idrogeologico.

Lo sviluppo edilizio non controllato di S. Giacomo, con la cattiva distribuzione spaziale delle strutture, ha determinato una perdita del valore percettivo dell'area, associata ad una generale mancanza di servizi.

Va quindi bloccata l'espansione edilizia a vantaggio della crescita dei paesi e per l'esistente bisogna mirare ad un disegno urbano compatibile con l'ambiente.

La realizzazione della pista da sci ed il relativo impianto di risalita ha comportato un danno ambientale.

La riqualficazione dell'area comporta un'opera di rimboschimento, utile per il valore naturalistico e per il ripristino paesaggistico, contribuendo alla difesa idrogeologica, per evitare fenomeni d'erosione.

N. Scheda: 5

5 - Realizzazione di percorsi escursionistici

L'ambiente di presta per escursioni con finalità turistiche, ricreative, culturali e scientifiche, sia in aree con paesaggio aperto, che con paesaggio naturale.

All'escursionismo classico, che si svolge a piedi, lungo sentieri adeguatamente tracciati e segnati, anche con la salita alle cime, che non richiedono l'uso di mani e di corde, può associarsi l'escursionismo a cavallo facilmente praticabile per la rispondente morfologica dell'area.

I paesi montani ed i nuclei rurali possono considerarsi vere porte di accesso all'ambiente naturale e da questi va intrapresa l'esplorazione naturalistica.

Alcuni specifici ambiti saranno attrezzati per quei numerosi turisti che si fermano in aree precise, in prossimità di strade, realizzando sentieri-natura e sentieri-didattici.

Le escursioni sono anche un momento di ricreazione con elevato valore terapeutico, praticate in ambiente salubre.

N. Scheda: 6

6 - Interventi per il recupero del patrimonio edilizio

Il progetto si propone di incrementare la capacità ricettiva dell'area, privilegiando il recupero edilizio nei paesi, nelle frazioni e nei nuclei rurali, fornendo indicazioni per la valorizzazione di questi ultimi, nei quali possono essere avviate forme di agriturismo.

L'intervento va curato anche negli aspetti architettonici e più vede opere di manutenzione ordinaria, straordinaria e di ristrutturazione.

A titolo esemplificativo da parte di alcuni Comuni potrebbero essere acquistate delle abitazioni degradate da sottoporre a recupero.

I centri dell'area oggetto di studio non presentano elevati valori architettonici; pertanto vanno salvaguardate le tipologie particolari dell'elevato valore, valutando gli interventi in atto e vietando le trasformazioni delle testimonianze.

Va migliorato l'insieme paesaggistico del paese, nel rispetto dell'emergenza ambientale che ha condizionato la scelta del sito determinando l'origine.

Sono purtroppo numerosi i paesi abbandonati, il cui valore, spesso nascosto e di difficile lettura, localmente non viene apprezzato, sottoposti a rapido degrado anche per la continua sottrazione delle testimonianze materiali {oggetti in legno, in pietra lavorata, suppellettili, utensili, ...} da parte di chicchessia.

Paesi abitati:

Poggiovalle, Basto, Serra, Riano, Cervaro, Frattoli, Valle Vaccaro, Faraone, S. Vito, Arafranca, S. Giorgio, Macchia, Piano Vomano, Pietralta, Poggio Umbricchio, ...

Paesi abbandonati:

Settecerri, Laturo, Altovia, Valle Piola, Valle Pezzata, Martese, ...

N. Scheda: 7

Il bosco è la più efficace difesa del suolo dall'erosione idrica, in quanto diminuisce con il fusto e le foglie, la velocità di caduta dell'acqua trattenendone anche grandi quantità; inoltre le radici esercitano una poderosa azione di tenuta del suolo.

Il bosco è quindi un fondamentale regolatore delle acque e contribuisce alla stabilità dei versanti.

Decisiva può essere la sua funzione ricreativa, sia per i valori naturalistici (specie vegetali ed animali), che per quelli percettivi. E' un ecosistema nel quale possono costruttivamente svolgersi escursioni, meglio se guidate.

Gli interventi possono essere di miglioramento, ricostruendo il capitale, legnoso, tramite i "piani pluriennali di assestamento e di utilizzazione dei beni silvo-pastorali" (L.R. n. 38/82), con regolarizzazione dei tagli e diffusione di essenze boschive in aree povere di vegetazione, scegliendo per i rimboschimenti specie autoctone che presentano maggiore rusticità ed in alcuni casi anche una buona capacità di sviluppo vegetativo.

Vanno prioritariamente valorizzate le aree più degradate, rimboschendo quelle a maggiore rischio idrogeologico.

N. Scheda: 8

8 - Recupero valorizzazione delle capanne e Tholos

La capanna in pietra testimonia l'antica presenza dell'uomo in montagna, quando l'attività predominante era la pastorizia.

E' il recupero di un'arte povera, di costruzioni staticamente semplici, dalla pianta generalmente circolare, realizzate senza materiale legante.

Il tempo e le intemperie distruggono rapidamente queste capanne che possono essere considerate un museo all'aperto delle tradizioni popolari.

Si richiedono pertanto specifici interventi di salvaguardia, sia economici che legislativi, per effettuare la catalogazione, precisarne le tipologie ed avviare il recupero, in relazione a possibili itinerari storico-culturali.

Nell'area oggetto di studio le principali localizzazioni si riscontrano sulla Montagna dei Fiori e rappresentano anche il maggiore spostamento a Nord delle strutture. Sono presenti raggruppamenti a: I Casali (verso Ripe) ed a S. Giacomo, con numerose stazioni isolate a Monte Piselli, vicino alla fortezza di S. Vito, la capanna Caterini (Monte Girella), nei pressi del lago della Montagna dei Fiori, ...

N. Scheda: 9

9 - Valorizzazione, raccolta e coltivazione delle erbe officinali

La raccolta e la coltivazione delle erbe officinali rappresenta una delle possibili attività economiche praticabili in ambiente naturale.

L'uso dei prodotti naturali ed il recupero del rapporto con la natura hanno determinato l'incremento di richiesta di specie vegetali da utilizzare per la cosmesi, l'alimentazione e la salute.

Può quindi essere razionalizzata la raccolta spontanea che già avviene e può essere attivata la coltivazione utilizzando anche gli incentivi previsti dalla L.R. n. 38/82 - Interventi per la forestazione produttiva e ... per la produzione di piante officinali, intervenendo prioritariamente sulle aree più degradate.

Possibili erbe officinali: menta, melissa, camomilla, salvia, lavanda, valeriana, belladonna, timo, origano ...

N. Scheda: 10

10 - Valorizzazione del settore apistico

Negli ultimi anni è fortemente aumentato l'interesse del consumatore per i prodotti naturali e genuini dell'alveare.

L'apicoltura rappresenta quindi un'attività economica praticabile con profitto in ambiente naturale con caratteristiche di integrità e può essere adeguatamente incentivata ponendosi come una interessante integrazione di reddito per gli operatori agricoli.

Il miele, la pappa reale, la cera ed il polline sono prodotti ricercati da un mercato nazionale in espansione, costretto ad importare.

A seconda degli interessi può essere praticata sia l'apicoltura nomade che stanziale.

La varietà e la durata della flora, la ricchezza di boschi, anche di castagno, garantiscono la possibilità di buone rese produttive.

N. Scheda 11

11 - Valorizzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco: castagne e funghi

Particolarmente interessante risulta la produzione dei castagneti, dei quali la zona è ricca, con abbondante presenza della varietà pregiata Marrone, dal frutto saporito.

Andrebbe predisposta un'adeguata organizzazione della produzione, (gli interventi sono previsti dalla L.R. n. 31/82) tramite strutture assodattine, con una mirata commercializzazione, in relazione alla notevole quantità nazionale che viene esportata e per la costante ed elevata richiesta dell'industria dolciaria.

Le piante di castagno concorrono ad aumentare il pregio naturalistico e paesaggistico dell'area, assolvendo anche alla funzione idrogeologica.

Va anche considerata la possibilità di utilizzo del legno prodotto. I castagneti possono inoltre essere interessati da specifici percorsi turistici che valorizzino il pregio ambientale e la qualità del bosco.

Associata al castagneto si rileva, nella zona, l'abbondanza di funghi, con la significativa presenza della qualità porcino, pregiata e ricercata.

Anche in questo caso ne andrebbe regolamentata la raccolta, prevedendo una idonea commercializzazione.

Potrebbero inoltre essere coltivate, con profitto altre qualità di funghi.

La tipicità dei prodotti contribuisce anche alla crescita di occasioni turistiche con la realizzazione di sagre.

N. Scheda: 12

12 - Agriturismo

L'agriturismo può rappresentare lo strumento di sintesi tra le attività agricole e quelle turistiche, in armonia con la politica agricola regionale (L.R. n. 18/83 - norme in materia di agriturismo), nazionale e della CEE, con lo scopo sia di integrare i redditi degli imprenditori agricoli, che di salvaguardare le risorse naturali.

La domanda agrituristica ha registrato un notevole incremento in Italia.

L'esigenza istintiva ed essenziale del verde, di ambienti integri, di autenticità, presupposto per una vita sana e tranquilla, affiora nell'uomo di oggi in forma sempre più marcata ed evidente. Non come ritorno alle origini e rifiuto dello sviluppo, ma come approfondimento dell'importanza tra l'uomo e la natura, della quale si è sempre più coscienti di essere parte integrante.

L'agriturismo comporta la fruizione molteplice del paesaggio nell'insieme delle sue componenti naturali ed umane; funzionali allo scopo sono gli itinerari escursionistici, sia naturalistici che culturali.

Le infrastrutture necessarie all'agriturismo sono di tipo leggero e valorizzano senza modificare l'ambiente.

Il sistema insediativo sparso della Laga si presta favorevolmente all'organizzazione di villaggi agrituristici e di centri agrituristici, potendo interessare sia nuclei rurali che cascine isolate, con la possibilità di collegarli tra loro con specifici percorsi che possono includere anche gli antichi borghi.

Nel Progetto di Piano, a livello indicativo sono state evidenziate alcune localizzazioni che esprimono carattere di centralità rispetto ad alcuni paesi, con facili collegamenti, quindi valide per iniziative di commercializzazione e di propaganda:

- Valle di Castiglione (Comune di Montereale),
- Area Poggio Cancelli (Comune di Campotosto),
- Area Monte Piano (abitato di Tottea).

N. Scheda: 13

13 - Individuazione ed organizzazione di bacini culturali

L'area della Laga si presenta ricca di emergenze paesaggistiche, ma anche di testimonianze storiche. I valori sono concomitanti in alcune particolari zone che acquistano elevato pregio d'insieme, con caratteristiche di fruibilità in grado di soddisfare i bisogni di ricreazione, di estetica e di natura.

In tali aree si mira a conciliare la conservazione di un insieme di valori con una utilizzazione coordinante le diverse valenze di bene.

Si vuole cercare di evidenziare il legame esistente tra ecosistemi trasformati dall'uomo nel passato, considerando sia l'ambiente naturale che l'ambiente costruito, inteso come testimonianza materiale con valore di civiltà, nel superamento del concetto che assegna al paesaggio solamente caratteri puramente estetici. Vengono così composti in un insieme organico, vitale e funzionale, bellezze naturali, beni storici e beni archeologici ed etnografici.

Nell'ambito del bacino culturale possono essere individuate e descritte specifiche stazioni culturali e paesistiche.

Alcune possibili localizzazioni:

- Area Valle Castellana,
- Versante Sud del Vomano.

14 - Riserve naturali

L'ampliamento della riserva esistente (Lago di Campotosto) e l'istituzione di nuove riserve sono interventi su territori da dimensioni da medie a piccole, prioritari per la difesa dell'ambiente.

Le riserve interessano particolarmente ecosistemi che non siano stati sostanzialmente alterati dalla presenza dell'uomo.

Come disposto dall'art. 14 della normativa la riserva naturale orientata può essere:

- botanica;
- zoologica;
- forestale;
- geografico-geologica;
- paesistica.

La riserva può essere istituita con la procedura prevista dalla L.R. n. 61/80.

Nell'ambito del Piano si indicano alcune aree significative:

- Abetina di Cortino-Comignano;
- Bosco maltese;
- Versante Ovest dalla Montagna di Campli e Montagna dei fiori;
- Gola del Salinello;
- Area Monte Pelone (tra Pizzo di Moscio e Pizzo di Sevo);
- Area Rocca Roseto;
- Monte Bilanciare;
- Pizzo di Moscio;
- Colle Castellano;
- Fonte Cupa (Monta La Morra - Colla Pietralta).

15 - Reintroduzione dei mammiferi

L'intervento valorizza la risorsa ambientali e la reintroduzione dei consumatori riassegna alla fauna l'importante funzione di regolamentazione degli ecosistemi.

Molte delle aree esaminate durante l'elaborazione del Piano si presentano alla reintroduzione, o alla introduzione di vari mammiferi. Tuttavia le possibilità di successo del progetto sono subordinate alla esistenza di precise condizioni.

In particolare risulta essenziale che si debba:

1. istituire il Parco o della Riserva Naturali (comprendenti adeguate zone di riserva integrale) nella area emergenti sotto il profilo naturalistico. L'astensione dalle aree protette dovrà essere rispondente alla necessità delle specie che si intende reintrodurre;
2. regolamentare la caccia. Nel Parco o nella Riserva Naturali la caccia deve essere vietata, come pure in una fascia di protezione esterna alle medesime;
3. eliminare cani e gatti randagi o rinselvaticiti, esercitando un attento controllo su cani e gatti domestici;
4. eliminare le discariche a cielo aperto in quanto creano problemi di carattere sanitario per l'uomo, inquinano le falde freatiche ed inoltre sono fonte di nutrimento per cani e gatti randagi;
5. regolamentare i pascoli, soprattutto quelli d'alta quota (800 m. s.l.m.);
6. prevedere indennizzi per gli eventuali danni causati dalle specie reintrodotte;
7. coinvolgere ed educare l'opinione pubblica, in particolare le popolazioni locali ed ottenere il loro contributo per la riuscita dell'operazione.

L'operazione di reintroduzione va preceduta da uno studio di fattibilità che accerti la esistenza delle condizioni necessarie alla sua riuscita. Andrebbero inoltre seguite le direttive contenute nel "Manifesto delle reintroduzioni di Animali" (Boitani 1976).

Specie che potrebbero essere reintrodotte

Le specie di mammiferi che potrebbero essere reintrodotte con successo sono: *Hystrix cristata* (istrice), *Ursus arctos marsicanus* (orso bruno marsicano), *Lutra lutra* (lontra), *Lynx pardina* (lince), *Cervus elaphus* (Cervo), *Capreolus capreolus* (capriolo), *Rupicapra pyrenaica ornata* (Camoscio d'Abruzzo).

Va evitata nella maniera più categorica la introduzione di *Cervus dama* (daino), in quanto specie non autoctona dell'ambiente collinare montano e che entrerebbe in diretta competizione con il Cervo, il Capriolo ed il bestiame (in particolare gli ovini).

Istrice

Roditore quasi totalmente notturno che vive in ambienti rupestri e di macchia. Sembra stia ricolonizzando spontaneamente l'area di studio.

Gli animali da reintrodurre potrebbero essere prelevati dalla Toscana, dove l'istrice è ancora abbondante ed in particolare dal Parco Naturale Regionale della Maremma.

Orso bruno Marsicano

Anche su questa specie ci sono segnalazioni sporadiche e voci di una possibile ricolonizzazione spontanea.

Tutta l'area dei Monti della Laga e Laghetta è probabilmente adatta alla reintroduzione di questo carnivoro.

Anche l'area Monte Bilanciere, Conino, Crognaleto è quasi certamente adatta ad ospitare l'Orso.

Gli animali da reintrodurre dovrebbero provenire dal Parco Nazionale d'Abruzzo o da zone limitrofe. E' da evitare categoricamente l'ipotesi di introduzione di orsi non autoctoni dell'Appennino Centrale.

Lontra

Il mustelide è recentemente scomparso dall'area di studio. la Lontra necessita di condizioni ambientali ottimali per potersi riprodurre e potrebbe essere reintrodotta nel bacino del Tronto, nell'area del Lago di Campotosto e forse nell'area del fiume Salinello.

Lince

La Lince è senz'altro uno degli ultimi animali da considerare per la reintroduzione per la difficoltà dell'operazione.

E' opportuno attendere che abbia successo la reintroduzione di questo felide nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Cervo

Per quanto riguarda gli ungulati, il Cervo dovrebbe avere la priorità, trattandosi da un animale dotato di notevole rusticità, che si adatta facilmente ad ambienti nuovi.

Gli animali da reintrodurre potrebbero venire da varie località, dato che i Cervi autoctoni dell'Italia sono estinti.

Le aree adatte alla reintroduzione sono quelle dei Monti della Laga e Laghetta (fino al limite superiore della faggeta) e del Monte Bilanciere, Conino, Crognaleto.

Capriolo

La reintroduzione di questo ungulato .é molto più problematica di quella del Cervo. In ogni caso se ne consiglia la reintroduzione nelle stesse aree indicate per il Cervo.

Vi sono vari nuclei di Caprioli autoctoni dell'Italia, ma le loro caratteristiche -di "purezza" genetica sono piuttosto dubbie ed Ellenberg (1977) consiglia che gli animali da reintrodurre dovrebbero provenire dalla Jugoslavia.

Camoscio

Il Camoscio è scomparso dai Monti della Laga in epoche remote (Pleistocene). mancano inoltre dati su quale sottospecie fosse presente. Per il Camoscio si tratterebbe quindi di introduzione a tutti gli effetti, avviando un'iniziativa non solamente fattibile ma auspicabile.

Gli animali da reintrodurre vanno acclimatati in speciali recinti di dimensioni e caratteristiche adeguate. E' inoltre essenziale ed indispensabile che cessino i lanci di selvaggina per scopi venatori e le riforestazioni con specie non autoctone.

N. Scheda: 16

16 - Parco interregionale dei Monti della Laga

L'orografia dell'area proietta la necessità di azioni comuni sulle vicine Regioni del Lazio e delle Marche e porta logicamente a considerare un ambito di conservazione, valorizzazione e tutela che presupponga la istituzione di un parco Interregionale.

Una proposta in tale direzione è stata sottoposta dal Club Alpino Italiano, tramite la specifica Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano, all'attenzione della Presidenza del Consiglio, in quanto il governo può intervenire utilizzando l'art. 83 del D»P»R» 616/77, promovendo l'istituzione del Parco ed indicandone contestualmente le norme di salvaguardia.

La proposta di Piano ha sostanzialmente fatta propria la perimetrazione del C.A.I., contraendola solamente nel versante Sud-Est più densamente abitata.

Nell'ambito di Piano, il Parco rappresenta la logica saldatura dell'insieme di azioni e di interventi proposti, in ambiente naturale di particolare pregio.

Il massiccio dei Monti della Laga è una splendida invenzione della natura che, nella generalità del calcare appenninico, ha inserito rocce terrigene mioceniche (arenaria, marne ed argille), componenti la cosiddetta "formazione della Laga".

Il complesso montuoso si eleva con una cresta sempre oltre i 2.000 metri di quota con le vette Monte di Mezzo, Monte della Laghetta, Monte Gorzano, Monte Pelone, Pizzo di Moscio, Cima Lepre e Pizzo di Sevo. L'ambiente si presenta ricco di acque superficiali con valli profonde ed incassate, originate dall'erosione fluviale le zone culminanti assumono forme tondeggianti con pendii dolci.

I boschi si estendono a foresta con evidenza il faggio. A quota inferiore è significativa la presenza del castagno. Vi si trova anche l'abete bianco, di notevole importanza naturalistica, particolarmente nella Selva di Cortino e nel Bosco della Martese, con esemplari alti oltre trenta metri.

Meno felice è la situazione della mammofauna, sottoposta ad una pressione venatoria molto intensa. Il cervo ed il capriolo sono scomparsi; il lupo è presente saltuariamente e per l'orso bruno marsicano rare sono le segnalazioni. Unico grande mammifero rimane il cinghiale. Interessante sarebbe la ricerca della lontra, sicuramente ancora abitante nei tratti più integri dei corsi d'acqua.

L'avifauna è ancora numerosa con gli uccelli rapaci (aquila reale, astore, pellegrino e sparviero) e con la coturnice, il fringuello alpino, il gracchio alpino e corallino e lo svasso.

Si tratta quindi di un'area naturalistica tra le più importanti della catena appenninica, nella quale l'uomo è stato presente con attività quali la pastorizia, la produzione di legname e la raccolta delle castagne e dei funghi.

I numerosi centri montani minori e la diffusione delle fortificazioni medioevali, in questa zona di confine tra il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio (Castel Manfrino, Castel Trosino, Pietralta, ...) concorrono a definire l'immagine di un'area in grado di soddisfare le esigenze di un turismo culturale, naturalistico e storico in rapido sviluppo.

Ulteriore stimolo deriva dal fascino della scoperta e delle conoscenze di località abbastanza lontane dai centri maggiori.

La Regione Abruzzo può istituire il Parco Naturale Regionale applicando la L.R. n. 61/81, "Norme per la difesa dell'ambiente e direttive per l'istituzione di Parchi e Riserve Naturali e Parchi territoriali."

Nell'ambito del Parco viene stabilito un regime giuridico di conservazione, valorizzazione e tutela, a vantaggio dell'intera collettività ed integrante la zonizzazione alle iniziative compatibili con le finalità del Parco necessarie per attivare rispondenti occasioni socio-economiche per le popolazioni locali.

2 Ambito GRAN SASSO

SCHEDE PROGETTO

1. Riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio mediante rimozione di detrattori
 - 1.1 - Recupero delle cave dismesse
 - 1.2 - Eliminazione delle discariche a cielo aperto
 - 1.3 - Riqualificazione paesaggistica delle strade di montagna
2. Valorizzazione attiva delle risorse ambientali
 - 2.1 - Creazione del Parco Naturale del Gran Sasso d'Italia e istituzione di Riserve Naturali
 - 2.2 - Valorizzazione del patrimonio boschivo e difesa idrogeologica
 - 2.3 - Interventi pilota per il recupero del patrimonio edilizio
 - 2.4 - Realizzazione di percorsi escursionistici e palestre di roccia
 - 2.5 - Reintroduzione di ungulati selvatici
 - 2.6 - Protezione e valorizzazione delle cavità ipogee naturali del Gran Sasso
 - 2.7 - Progetti globali per la razionalizzazione delle strutture esistenti di fruizione organizzata delle risorse naturali SISTEMA Prato Selva Prati di Tivo; SISTEMA Monte Cristo - Campo Imperatore
 - 2.8 - Creazione del circuito di sci nordico sulla piana di Campo Imperatore.

1.1 – Recupero delle cave dismesse

Nell'area di studio la presenza di cave per l'estrazione di materiale lapideo pone seri problemi di carattere paesaggistico: il recupero delle cave dismesse (o da dismettere nel breve periodo) è una delle azioni più urgenti in direzione della riqualificazione degli aspetti percettivi del paesaggio pedemontano.

La metodologia di recupero delle cave si articola in differenti tipologie di intervento a seconda del tipo di cava e dello stato dei luoghi; nel caso specifico il problema e l'impatto ambientale più grave è legato all'esistenza nella fascia pedemontana di cave per l'estrazione di materiale lapideo dalle pendici del massiccio orografico.

In questo caso la metodologia di intervento consiste nel rimodellamento a gradoni dei versanti di roccia lasciati scoperti dalla attività estrattiva: ciò allo scopo di riportare sui versanti una opportuna quantità di terreno ed innescare un processo di ripopolamento vegetale con idonee essenze. L'articolazione pratica dell'intervento di ripristino paesaggistico può variare da caso a caso in relazione alla tecnica adoperata nella coltivazione di quella cava e quindi allo stato finale dei luoghi, ma l'intervento stesso è sempre comunque finalizzato alla ricopertura vegetale dei versanti rocciosi lasciati scoperti dalla attività di coltivazione della cava.

Nell'ambito delle scelte di priorità va riservata opportuna considerazione alle cave più "visibili" e quindi più emergenti in termini di rispetto percettivo del paesaggio che sono in genere quelle esistenti nella fascia pedemontana. E' però da considerare altrettanto prioritario l'intervento di recupero delle cave premesse (o da commettere) comunque ricadenti nelle zone "A" del piano.

1.2 - Eliminazione delle discariche a cielo aperto

Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (RSU) è un problema ambientale generalizzato, che è fonte di disagio anche fuori degli ambiti del piano.

All'interno dell'area di studio l'esistenza di siti per discarica a cielo aperto è inaccettabile rispetto alle finalità generali del piano e quindi la loro eliminazione e bonifica integrale costituisce azione urgente per il raggiungimento degli obiettivi stessi del piano.

La materia è regolata dal D.P.R. n. 915/82, dalle relative disposizioni di prima applicazione e della L.R. 60/85. Ai sensi della normativa suddetta l'intervento consiste nella progettazione e realizzazione, in appositi ed idonei siti, di discariche provvisorie ad interrimento controllato (anche consortili) in attesa delle soluzioni a medio termine proposte dal piano regionale per lo smaltimento dei RSU.

La scelta dei siti per la realizzazione delle discariche, oltre che ad alcuni requisiti di carattere tecnico-geologico, dovrà rispondere nel nostro caso a precise caratteristiche di collocazione orografica per evitare alla nuova discarica controllata qualsiasi problema di impatto paesaggistico-percettivo. Alla realizzazione delle discariche ed interrimento controllato dovrà, ovviamente, seguire la bonifica integrale del sito attualmente usato per la discarica a cielo aperto.

Tutte le discariche a cielo aperto attualmente esistenti in zona sono da considerare come detrattori estremamente "pesanti" e quindi da eliminare, anche in attuazione della specifica normativa in materia: dovendo stabilire comunque delle priorità si considera più urgente l'intervento nelle zone "A" del piano.

1.3 - Riqualificazione paesaggistica delle strade di montagna

- 1) STRADA DELLE VIGNE (Ofena-Calascio)
 - Inerbimento delle scarpate e creazione di un'adeguata alberatura.
- 2) STRADA DA MASSERIA TORLONIO A LOCALITA' TAFFARELLI (CivitellaCasanova)
 - Deve essere fermata allo stato attuale consolidando le scarpate e rinverdendole.
- 3) STRADA FONTE PALATANE - VOLTIGNOLO - M.TE FIORE - CARPINETO DELLA NORA
 - Da non allargare sistemando le scarpate favorendo l'attecchimento di specie vegetali.
- 4) STRADA S. PIO DELLE CAMERE - SELVA DI SAN PIO
 - Da non allargare né prolungare.
- 5) INGRESSO TRAFORO GRAN SASSO IN ASSERGI
 - Mimetizzazione delle scarpate autostradali e del fronte dell'ingresso con specie arbustive autoctone e rimozione del materiale detritico.
- 6) STRADA VALICO DELLE CAPANNELLE – ASSERGI
 - Rinverdimento delle scarpate.
- 7) STRADA DAL PASSO DELLE CAPANNELLE A BELVEDERE DI M.TE S. FRANCO
 - Non prolungare né allargare.
- 8) STRADA DAI PRATI DI TIVO A CIMA ALTA
 - Da fermare all'attuale, stato; non allargare né prolungare.
- 9) STRADA DA S. PIETRO DI ISOLA DEL GRAN SASSO A MACCHIA DI S. PIETRO
 - Non allargare né prolungare.
- 10) INGRESSO TRAFORO GRAN SASSO LATO NORD
 - Mimetizzare le scarpate denudate rinverdendole; sistemare il materiale di riporto.
- 11) STRADA FANO ADRIANO - PRATO SELVA
 - Consolidare le scarpate con specie vegetali.
- 12) STRADA VILLA CELIERA - PRATO VOLTIGNO
 - Chiudere il tratto da località bosco Battituro Cima delle Scalate fino al vado di Focina (ingresso Piano Voltigno) con regolamentazione dell'uso. L'ingresso al Piano Voltigno dalle località suddette sarà garantito da un sentiero attrezzato.
 - a) Diramazione della suddetta per Fonte Crevaro: lo stesso intervento proposto per la strada principale.
- 13) DIRAMAZIONE PER TRICALLE – C.LE MADONNA DELLA STRADA F.TE PANTANE - VOLTIGNOLO
 - Da chiudere ripristinando il manto forestale.
- 14) STRADA VADO DI FOCINA - VALLE DI MASTRO ROCCO VALLE CATERINA MALEPASSO - RIFUGIO RICOTTA
 - Da usare solo ed esclusivamente per servizio forestale.
- 15) STRADA S.S. DI CAMPO IMPERATORE - EX MINIERA DI LIGNITE
 - con regolamentazione dell'uso.
- 16) STRADA LAGO DI PROVVIDENZA - VAL CHIARIVO
 - permettere l'accesso non oltre Masseria Cappelli chiudendo il tratto a monte in cui si favorirà il ripristino del manto erboso e forestale.
- 17) Consolidamento delle sponde del lago di Provvidenza, specie nel versante meridionale.
- 18) STRADA DAL VALICO DELLE CAPANNELLE (km. 27) ALLA LOCALITA' TERRA DI MOCCO (pendici M.te S. Franco)
 - Da fermare all'attuale punto di arrivo e da usare per scopi silvo-pastorali e di servizio forestale.
- 19) STRADA DA FOSSO FASCHIANO A LOCALITA' POZZA GRANDE (versante nord-est M.te Mozzano)
 - Da chiudere favorendo il recupero forestale.
- 20) STRADA CASTELLO - CROCE DI AIELLI (Montereale)
 - Rinverdire le scarpate e non ampliare.
- 21) STRADA FONTE CAPO CROCE -- FORCA CARRARA (tratto più a monte rispetto alla precedente)
 - Da chiudere favorendo il recupero del manto erboso e forestale.
- 22) STRADA DA VILLAGGIO RECCHIUTI A PIZZOLI
 - Consolidare le scarpate con sistemazione idraulica e forestale.
- 23) STRADA ARISCHIA - LE PRATA - LE RITORTE
 - Consolidare le scarpate favorendo il processo della vegetazione naturale.
- 24) STRADA DA PAGANICA AD ARAGNO
 - Da rinverdire.
- 25) STRADA DA ARAGNO A CAMARDA
 - Da rinverdire.
- 26) STRADA DA FOSSO PIETRA DI SALOMONE A PIETRA CAVALLO E PIANO CARDA
 - Da rinverdire e mimetizzare; non prolungare né allargare.
- 27) STRADA DA LOCALITA' MACCHIE AL VITELLO D'ORO CON DIRAMAZIONE PER MORTAIO D'ANGRI
 - Da fermare all'attuale punto d'arrivo; non allargare.

- 28) STRADA MONTEBELLO DI BERTONA - FONTE ACQUA FREDDA E DIRAMAZIONI PER VALICO DEL BERTONA E TREPPIANA
- Da fermare allo stato attuale e non allargare.
- 29) STRADA VILLA S. LUCIA - PIANO VOLTIGNO
- Da fermare all'attuale punto d'arrivo e non allargare.
- 30) STRADA DA RIFUGIO RICOTTA A CAPO SERRA
- Non prolungare né allargare.
- 31) STRADA CASTEL DEL MONTE - VADO DI SOLE - RIGOPIANO - FARINDOLA FONTE VETICA - CAMPO IMPERATORE – ASSERGI
- Non allargare, limitare la velocità con norme più restrittive rispetto alle attuali; attrezzare punti panoramici con piazzole non asfaltate.
a) Diramazione per S. Stefano di Sessanio - Non allargare.
- 32) STRADA CASTEL DEL MONTE - VALLE NATRELLA
- Non prolungare ed usare per l'eventuale espansione urbanistica di Castel del Monte.
- 33) STRADA DA CASTEL DEL MONTE A COSTE DI BOLZA
- Non allargare né prolungare; lo stesso dicasi per i bracci di servizio agli stazzi di Valle della Cocera (M.te Bolza) e Valico di Capo di Serra (località Papamorto).
- 34) STRADA FONTE CRETA - FONTE TORRICELLA (M.te Sigilla)
- Da chiudere, ripristinando il manto erboso e forestale.
- 35) STRADA PROVINCIALE RICOPIANO - CASTELLI
- Da chiudere, ripristinando il manto forestale. La viabilità tra queste due località sarà assicurata da una adeguata sistemazione della strada attualmente esistente che congiunge Rigopiano a Costa del Mulo - S. Maria del Poggio - Colle Mesole; di qui la diramazione per Arsita e per Acquasanta - S. Rocco - Pietragallina - Colle Corneto - Castelli.
- 36) STRADA DA LOCALITA' RICOPIANO A FONTE DEL LUPO
- con regolamentazione dell'uso.
- 37) STRADA DALLA S.S. DI CAMPO IMPERATORE A VADO DI CORNO
- con regolamentazione dell'uso.
- 38) STRADA STATALE DAI RUDERI DI S. EGIDIO ALL'ALBERGO DI CAMPO IMPERATORE
- con regolamentazione dell'uso.
- 39) STRADA DA BUSSI SUL TIRINO VERSO COLLE SODA, VERSO COLLE DELLA MADONNA E ROCCATAGLIATA
- Da fermare all'attuale punto di arrivo e non allargare; rinverdire le scarpate.
- 40) STRADA DA PESCOSANSONESCO VECCHIO A FOSSO S. FRANCESCO - FOSSO CANALA - COLLE LA MACCHIA
- Da non allargare.
- 41) STRADA DA FORCA DI PENNE A PIETRA FONTE GELATA E PESCOSANSONESCO VECCHIO
- Da non allargare e sistemare le scarpate denudate.
- 42) STRADA DA VILLA S. LUCIA A MONTE CANNATINA
- Da fermare all'attuale punto d'arrivo; non allargare né asfaltare.
- 43) STRADA CASALE S. NICOLA E LAMA BIANCA (Com. Isola del Gran Sasso).

2.1 - ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL GRAN SASSO

Logica conclusione dell'insieme di azioni ed interventi proposti nell'ambito del presente piano è l'istituzione del "Parco Naturale Regionale" del Gran Sasso. Ipotesi già più volte contenuta in studi promossi dalla Regione Abruzzo, essa è realizzabile mediante l'applicazione della L.R. n. 61/80, recante "Norme per la difesa dell'ambiente e direttive per l'istituzione di parchi e riserve naturali e parchi territoriali". Ma secondo l'impostazione più attuale della problematica relativa alla protezione della natura, non si deve considerare l'istituzione del Parco Naturale solo come atto di istituzione di un vincolo; essa deve invece essere intesa come elaborazione ed attuazione di un "progetto integrato di uso e protezione delle risorse ambientali". L'istituzione del Parco Naturale Regionale è evidentemente una "scheda-progetto" atipica, in quanto riassume in sé tutte le altre proposte del presente piano, sia, quelle di tipo propositivo, sia quelle di tipo conservativo.

ISTITUZIONE DI NUOVE RISERVE NATURALI

L'istituzione di nuove riserve naturali è una azione finalizzata alla conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, indipendentemente dal processo di costituzione del Parco Naturale Regionale del quale processo essa è comunque un passaggio ed uno stadio di avanzamento.

La creazione di una nuova riserva naturale è azione perseguibile attraverso le stesse modalità e gli stessi, meccanismi già seguiti per le riserve esistenti. la procedura è quella prevista dalla L.R. n. 61/80. Nella

catena del Gran Sasso elementi di pregio non comuni, sia per i valori vegetazionali che faunistici, si riscontrano nelle località di seguito riportate, per le quali si propone l'istituzione di Riserve Naturali:

- Monte la Queglia;
- Piano Voltino - Alta Valle d'Angri - Vallone d'Angora;
- Val Chiarino Vallone di Fossaceca (Com. Isola del Gran Sasso)
- Valle dell'Inferno (Com. Isola del Gran Sasso)
- Selva degli Abeti (Com. Isola del Gran Sasso).

2.2 - VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO BOSCHIVO E DIFESA IDROGEOLOGICA

In direzione di una azione organica di difesa del territorio dai diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico uno dei più efficaci interventi è quello della forestazione protettiva. Un intervento di questo tipo è, per altro, in linea con la finalità più generale di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio: il patrimonio forestale esistente deve essere, infatti, valorizzato sia attraverso il miglioramento delle sue parti più degradate, sia mediante l'estensione delle superfici boscate.

Gli interventi di miglioramento del bosco consistono nella ricostruzione del capitale legnoso da realizzarsi attraverso i "piani pluriennali di assestamento ed utilizzazione dei beni silvo-pastorali" redatti ai sensi della L.R., n. 32/82. In quelle zone ove la nuova destinazione a bosco, oltre ad essere congruente con i requisiti territoriali minimi, risponde anche alla esigenza di protezione idrogeologica, si prevederanno interventi di rimboschimento dando la preferenza, nella scelta delle essenze, a quelle che si caratterizzano per una maggiore rusticità e capacità di rapido sviluppo vegetativo.

2.3 - INTERVENTI PILOTA PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO

L'intervento ha lo scopo di incentivare la propensione a privilegiare il riuso rispetto alla nuova edificazione, come risposta alla domanda di ricettività turistica; esso mira, quindi, ad incentivare la riconversione a fini turistici delle abitazioni abbandonate, nei centri urbani che hanno vocazione turistica.

la funzione principale dell'intervento è perciò dimostrativa ed esemplificativa, sia per quanto riguarda i termini generali dell'iniziativa, che per quanto concerne gli aspetti progettuali, architettonici e realizzativi. L'intervento consiste nella acquisizione da parte dei comuni di quote degradate del patrimonio edilizio inoccupato: oggetto dell'intervento pilota saranno singoli immobili o interi isolati caratterizzati dai più alti parametri di degrado fisico. Su questo patrimonio edilizio verranno effettuate opere di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione edilizia allo scopo di disporre gli alloggi riabilitati da cedere in affitto ad uso turistico. sarà data priorità a quei centri urbani che sono ricompresi per intero nel perimetro del piano; altro criterio di priorità sarà definito sulla base dei requisiti di vocazione turistica, qualità architettonica e degrado fisico.

2.4 - REALIZZAZIONE PERCORSI ESCURSIONISTICI E PALESTRE DI ROCCIA.

L'esigenza di tutela del paesaggio e dell'ambiente è compatibile con un accorto uso della risorsa stessa che può essere definito "fruizione organizzata dell'ambiente naturale" per distinguerlo da un tipo di turismo non sempre accettabile nelle zone più "protette" ("A1"). Al fine di permettere questo tipo di uso delle risorse ambientali si propone la creazione di una rete di tracciati preferenziali con il duplice scopo di agevolare una penetrazione corretta ed agevole alle parti più interne del massiccio secondo modalità ben definite (a piedi, a cavallo o con gli sci da alpinismo) ed al tempo stesso di limitare l'impatto da presenza antropica ai tracciati stessi.

Il sistema dei tracciati preferenziali è costituito essenzialmente da una rete di percorsi escursionistici, opportunamente relazionata alle caratteristiche orografiche ed ambientali della montagna, attrezzata nei punti di snodo e di accesso. Le attrezzature di snodo e di percorso saranno limitate ad elementi di arredo ambientale, segnaletica e piccoli bivacchi o rifugi montani; le attrezzature nei punti di accesso consisteranno in elementi più complessi: ristoro, ufficio turistico, servizi. Nell'intervento può essere ricompresa l'attrezzatura di una o più palestre di roccia a difficoltà differenziata.

2.5 - REINTRODUZIONE DI UNGULATI SELVATICI

La reintroduzione di ungulati selvatici, al pari della istituzione di nuove riserve naturali, può essere considerata un intervento autonomo rispetto alla creazione del Parco Naturale Regionale, ma costituisce contemporaneamente una tappa di avanzamento nel processo di costituzione del parco stesso. E' un intervento comunque finalizzato alla valorizzazione delle risorse ambientali, mediante la ricostruzione di un ecosistema fortemente modificato nelle sue fasi evolutive più recenti. La reintroduzione degli ungulati selvatici è già nei programmi di intervento delle istituzioni di protezione dell'ambiente operanti nella zona. Naturalmente, pur essendo l'ambiente naturale della zona perfettamente adatto a questo tipo di animali, la

loro reintroduzione deve essere effettuata con le opportune accortezze e deve seguire opportuni accorgimenti e metodiche. In riferimento alla presenza storica e recente si propone la reintroduzione del camoscio d'Abruzzo che, per motivi di successo, è consigliabile attuare con adeguato controllo, sistematico dell'area di reintroduzione, che sul Gran Sasso è stato individuato in Campo Pericoli. Per la reintroduzione del cervo e del capriolo molte aree sono favorevoli, così come evidenziato nelle tavole di progetto.

2.6 - PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE CAVITÀ IPOGEE DEL GRAN SASSO

- A) Cavità da proteggere integralmente
- Buco del Diavolo (Ripa Rossa) Com. Carpineto della Nora.
 - Abisso Valle Caterina (Valle Caterina) Com. Ofena - Castel del Monte.
 - Pozzo Inferno (Rigopiano) Com. Farindola.
 - Pozzo Rigopiano (Rigopiano) Com. Farindola.
 - Pozzo Losa (M.te Siella) Com. Arsita.
 - Grotta di S. Lucia (La Ripa) Com. Farindola.
 - Grotta di Pietracamela (Pietracamela) Com. Pietracamela.
 - Grotta del Monte Camicia (Castel del Monte) Com. Castel del Monte.
- B) Cavità da utilizzare a fini didattico-culturali e turistiche
- Grotta a Mare (Valle del Vasto) Com. L'Aquila.
 - Grotta dell'Eremita (Coste d'Angri) Com. Farindola.
 - Grotta del Vitello d'oro (Valle d'Angri) Com. Farindola.
 - Grotta del Lupo (Rigopiano) Com. Farindola.
 - Grotta Eros Com. Pietracamela.

2.7 - PROGETTAZIONE GLOBALE DELLE AREE CONFLITTUALI

Si tratta delle aree nelle quali i prevalenti interessi di tutela dell'ambiente e del paesaggio si contrappongono alla domanda di trasformazione che emerge dalla sommatoria delle azioni ed interventi proposti e/o programmati dagli Enti locali territoriali. Data la conflittualità esistente, in questi ambiti territoriali non si ritiene che la verifica di compatibilità possa essere risolta mediante l'uso del solo strumento normativo, ma piuttosto vada affidato ad una progettazione globale ed organica dell'intero ambito territoriale. All'interno di questi restano valide le norme di tutela previste dal piano per le singole zone, ma è possibile procedere a un progetto globale che affronti il problema dell'organizzazione complessiva di un sistema per la fruizione organizzata delle risorse naturali, riportandolo al giusto livello di approfondimento disciplinare intersettoriale. Il riferimento giuridico di questi progetti globali è comunque sempre lo stesso articolo 6 della L.R. n. 18/83, in quanto essi si potrebbero configurare come "progetti speciali territoriali". Nel nostro caso gli ambiti interessati dalle suddette progettazioni sono individuati in: Prato Selva Prati di Tivo e Monte Cristo - Campo Imperatore.

2.8 - CREAZIONE DEL CIRCUITO DI SCI NORDICO SULLA PIANA DI CAMPO IMPERATORE

Al fine di contemperare differenti esigenze e di razionalizzazione l'uso di aree di così vasta estensione e interesse naturalistico e paesaggistico si è strutturato un circuito (vedi tav. di piano) che attraversa in tutta la sua lunghezza Campo Imperatore collegato a Castel del Monte e Assergi con possibilità di collegamento degli altri centri storici del versante meridionale e orientale del Gran Sasso. La lunghezza notevole del tracciato ne fa una pista di importanza europea e la sua valorizzazione dovrà essere legata all'organizzazione di gare di sci nordico di carattere internazionale. Non secondaria è l'importanza che esso va ad assumere nella diversificazione dell'uso della risorsa neve integrando così la possibilità dello sci alpino praticato a M.te Cristo e nelle zone limitrofe all'albergo di Campo Imperatore.

ART. 4 – NORME RELATIVE AL RISCHIO GEOLOGICO

- ZONA A** - Sono comprese le aree che presentano fattori geologici e morfologici favorevoli nonché quelle che presentano fattori geologici e morfologici parzialmente sfavorevoli.
Ogni intervento antropico deve essere preceduto da un rilevamento geologico che riscontri nei particolari l'attribuzione all'area della categoria limitatamente alla zona interessata dall'intervento.
In caso l'indagine evidenzi l'esistenza di un potenziale rischio geologico vanno effettuate le indagini previste per la zona successiva.
- ZONA B** - Sono comprese le aree che presentano fattori geologici e morfologici parzialmente sfavorevoli e con predisposizione alle frane, nonché le aree che presentano fattori geologici parzialmente sfavorevoli e morfologici fortemente sfavorevoli.

Ogni intervento antropico deve essere preceduto da indagini geologiche, geomorfologiche e geotecniche.

ZONA C - Sono comprese le aree che presentano fattori geologici e morfologici fortemente sfavorevoli, con movimenti franosi già avvenuti o in atto o in preparazione.

E' sconsigliabile in queste aree ogni intervento antropico. In caso di assoluta necessità sono indispensabili dettagliate indagini geologiche, geomorfologiche e geotecniche ed una "progettazione geotecnica" relativa alla stabilizzazione dei movimenti franosi attivi o quiescenti.

2.9 - RECUPERO SITI ARCHEOLOGICI

- Località S. Lorenzo (Com. Castelvecchio Calvisio)
- - Località Piano Buto e Colle Arcone (Com. Castelvecchio Calvisio).

3 Ambito MAJELLA-MORRONE

ALLEGATO "A"

SCHEDE PROGETTO

- 1) Riqualficazione dell'ambiente e del paesaggio mediante rimozione di detrattori
 - 1.1 - Recupero delle cave dismesse
 - 1.2 - Eliminazione delle discariche a cielo aperto
 - 1.3 - Riqualficazione paesaggistica delle strade di montagna
 - 1.4 - Riqualficazione paesaggistica delle piste da sci
 - 1.5 - Recupero paesaggistico di infrastrutture dismesse.

- 2) Valorizzazione attiva delle risorse ambientali i, paesaggistiche ed antropiche
 - 2.1 - Ampliamento e nuova istituzione di Riserve Naturali
 - 2.2 - Valorizzazione del patrimonio boschivo e difesa idrogeologica
 - 2.3 - Interventi pilota per il recupero del patrimonio edilizio
 - 2.4 - Realizzazione percorsi escursionistici e palestre di roccia
 - 2.5 - Recupero e valorizzazione delle capanne a Tholos
 - 2.6 - Reintroduzione di ungulati selvatici
 - 2.7 - Valorizzazione raccolta e coltivazione delle erbe officinali.

N. Scheda: 1.1

Titolo: **RECUPERO DELLE CAVE DISMESSE**

Finalità:

Nell'area di studio la presenza di cave per l'estrazione di materiale lapideo pone seri problemi di carattere paesaggistico: il recupero delle cave dismesse (o da dismettere nel breve periodo) è una delle azioni più urgenti in direzione della riqualficazione degli aspetti percettivi del paesaggio.

Descrizione:

La metodologia di recupero delle cave si articola in differenti tipologie di intervento secondo il tipo di cava e dello stato dei luoghi; nel caso specifico il problema di impatto ambientale più grave è legato all'esistenza nella fascia pedemontana di cave per l'estrazione di materiale lapideo (quasi sempre calcareo) dalle pendici del massiccio orografico. In questo caso la metodologia di intervento consiste nel rimodellamento a gradoni dei versanti di roccia lasciati scoperti dalla attività estrattiva: ciò allo scopo di riportare sui gradoni una opportunità quantità di terreno vegetale ed innescare un processo di ripopolamento vegetale con idonee essenze.

L'articolazione pratica dell'intervento di ripristino paesaggistico può variare da caso a caso in relazione alla tecnica adoperata nella coltivazione di quella cava e quindi allo stato finale dei luoghi, ma l'intervento stesso è sempre comunque finalizzato alla ricopertura vegetale dei versanti rocciosi lasciati scoperti dalla attività di coltivazione della cava.

Priorità:

Nell'ambito delle scelte di priorità va riservata opportuna considerazione alle cave più "visibili" e quindi più emergenti in termini di aspetto percettivo del paesaggio, che sono in genere quelle esistenti nella fascia pedemontana. E' però da considerare altrettanto prioritario l'intervento di recupero delle cave dismesse (o da dismettere) comunque ricadenti nelle zone "A" del piano.

N. Scheda: 1.2

Titolo: **ELIMINAZIONE DELLE DISCARICHE A CIELO APERTO**

Finalità:

Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (RSU) è un problema ambientale generalizzato, che è fonte di disagio anche fuori degli ambienti del piano. All'interno dell'area di studio l'esistenza di siti per discarica a cielo aperto è inaccettabile rispetto alle finalità generali del piano e quindi la loro eliminazione e bonifica integrale costituisce azione urgente per il raggiungimento degli obiettivi stessi del piano.

Descrizione:

La materia è regolata dal D.P.R. n. 915/82, dalle relative disposizioni di prima applicazione e dalla L.R. n. 60 del 23.05.1985. Ai sensi della normativa suddetta l'intervento consiste nella progettazione e realizzazione, in appositi ed idonei siti, di "discariche provvisorie ad interrimento controllato" (anche consortili) in attesa delle soluzioni a medio termine proposte dal "piano regionale per lo smaltimento dei RSU" la scelta dei siti per la realizzazione delle discariche, oltre che ad alcuni requisiti di carattere tecnico-geologico, dovrà rispondere

nel nostro caso a precise caratteristiche di collocazione orografica per evitare alla nuova discarica controllata qualsiasi problema di impatto paesaggistico-percettivo.

Alla realizzazione delle discariche ad interrimento controllato dovrà, ovviamente, seguire la bonifica integrale del sito attualmente usato per la discarica a cielo aperto.

Priorità:

Tutte le discariche a cielo aperto attualmente esistenti in zona sono da considerare come detrattori estremamente "pesanti" e quindi da eliminare, anche in attuazione della specifica normativa in materia: dovendo stabilire comunque delle priorità si considera più urgente l'intervento nelle zone "A" del piano.

N. Scheda: 1.3

Titolo: RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DELLE INFRASTRUTTURE

Finalità:

La realizzazione di infrastrutture tecniche (strade di arroccamento, impianti di risalita, elettrodotti) lungo le pendici del massiccio orografico è stata motivata in tempi più o meno recenti da esigenze connesse allo sviluppo del turismo. Un turismo che si basa però sulla esistenza della risorsa ambientale non può fondare le sue ipotesi di sviluppo su interventi strutturali ed infrastrutturali che agiscono da detrattore paesaggistico-ambientale. La riqualificazione paesaggistico-percettiva di dette infrastrutture ha la finalità specifica di recuperare il valore complessivo dell'ambito naturale in cui le ipotesi di fruizione organizzata della ricorrenza ambientale impone (o ha imposto) la realizzazione di opere infrastrutturali.

Descrizione:

L'intervento di riqualificazione paesaggistica delle opere infrastrutturali si basa su tecniche già ampiamente collaudate ed adoperate nei paesi dell'arco alpino, che consistono in reinerbimento delle scarpate create dalle strade di arroccamento, messa a dimora di alberature di arredo ambientale, ricopertura con pietra locale o schermatura con opportuna essenza vegetali delle opere in calcestruzzo armato necessarie alla realizzazione di infrastruttura (opere d'erta, muri di sostegno, ponticelli, basamenti di tralicci, drenaggi, etc.).

Priorità:

La priorità nella realizzazione di guasti interventi va data alle opere esistenti nelle zone "A" dal piano ed in particolare:

- gli impianti di risalita per la pratica dallo sci;
- la strada statale n. 614 dalla Majelletta
- la opera connesse alla elettrificazione.

N. Scheda: 1.4

Titolo: RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DELLE PISTE DA SCI

Finalità:

Il tracciamento delle piste per la pratica dello sci alpino e per i relativi impianti di risalita su versanti boscati pongono un problema ambientale di impatto sia percettivo che idrogeologico.

Obiettivo di questa proposta è quello di mettere in essere gli opportuni interventi per la riduzione del danno ambientale in ambedue i suddetti aspetti.

Descrizione:

Sotto l'aspetto paesaggistico-percettivo una azione di riqualificazione delle piste tracciate nei versanti forestali comporta interventi di rimboschimento mirato a due obiettivi: la "schermatura" visiva di tratti della pista particolarmente emergenti e la reintegrazione dall'esbosco effettuato, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Sia nelle piste tracciate su versanti forestali, che su quelle tracciate su versanti a pascolo esiste inoltre il problema della ricostruzione del Gotico erboso dopo le opere di movimento terra.

Dal punto di vista idrogeologico, infine, si tratta di mettere in essere tutti quegli interventi idonei ad evitare che, a causa del taglio della pista nel bosco, si innestino fenomeni irreversibili di erosione dovuta al dilavamento superficiale (drenaggi, canalette di raccolta, barriere di deviazione delle acque dilavanti, etc.)

Priorità:

In questo caso non è opportuno definire le priorità poiché si tratta di intervenire comunque su tutte le piste di sci esistenti nell'ambito di piano.

Il solo criterio di priorità proponibile può essere quello di privilegiare la riqualificazione paesaggistica ed idrogeologica delle piste tracciate nel bosco.

N. Scheda: 1.5

Titolo: RECUPERO PAESAGGISTICO DI INFRASTRUTTURE DISMESSE

Finalità:

In alcuni casi strategici del territorio da tutelare esistono infrastrutture in disuso, realizzate un tempo in funzione di un diverso modello di uso del territorio ed oggi dismesse, sia per motivazioni legate alle stesse esigenze di tutela, sia per la caduta di interesse socio-economico al loro mantenimento.

Queste infrastrutture dismesse costituiscono attualmente un "pesante" detrattore ambientale la loro rimozione ed il ripristino dei luoghi è quindi intervento urgente in direzione di una riqualificazione complessiva del paesaggio e dell'ambiente.

Descrizione:

L'articolazione dell'intervento in questione dipende dalle caratteristiche dei luoghi sui quali si decide di intervenire; nel nostro caso si possono fare due esempi emblematici.

Il primo è relativo al tratto di strada, ormai chiuso al traffico, che prosegue oltre Cima Macellata fino alle pendici del Blockhaus: si propone il recupero paesaggistico-percettivo del crinale interessato, mediante demolizione delle opere, rimodellamento del terreno e ricostruzione del cofico erboso.

Il secondo si riferisce ad alcuni impianti di teleferica che un tempo venivano usati per il trasferimento a valle della legna: queste infrastrutture, non più usate al giorno d'oggi, possono essere rimosse a tutto vantaggio della integrità ambientale delle zone interessate.

Priorità:

Si ritiene senz'altro prioritario l'intervento di ripristino dei luoghi sul crinale Majelletta-Blockhaus, sia per l'entità e la gravità del danno paesaggistico-ambientale che la presenza del detrattore oggi comporta, sia per la totale inutilità del tratto stradale in questione e la pericolosità connessa al suo totale stato di abbandono.

N. Scheda: 2.1

Titolo: **AMPLIAMENTO E NUOVA ISTITUZIONE DI RISERVE NATURALI**

Finalità:

L'ampliamento delle riserve naturali esistenti e la istituzione di nuove riserve naturali sono un'azione finalizzata alla conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, indipendentemente dal processo di costituzione del Parco Naturale Regionale (vedi Allegato "C"), del quale processo essa è comunque un passaggio ed uno stadio di avanzamento.

Descrizione:

La creazione di una nuova riserva naturale (e l'ampliamento di quelle esistenti) è azione perseguibile attraverso le stesse modalità e gli stessi meccanismi già seguiti per le riserve esistenti.

La procedura è quella prevista dalla L.R. n. 61 del 20.06.1980, nella quale all'art. 4 si stabiliscono i criteri per la delimitazione ed all'art. 5 le modalità di istituzione attraverso legge regionale.

Secondo il contenuto della stessa L.R. n. 61/80 l'istituzione della riserva naturale è da relazionare alle esigenze di "protezione a finalità differenziata di uno o più valori ambientali": in questa logica si propone l'allargamento del regime di riserva naturale a tutta la zona "A1" del piano.

Priorità:

Nell'ambito della esigenza generale sopra espressa si ritiene di riconoscere una particolare priorità alla istituzione della riserva del fiume Orta, limitatamente all'ambito territoriale del suo "canyon" da Caramanico a Bolognano, ed all'ampliamento delle riserve già esistenti in direzione del Vallone di Pennapedimonte (Vallone di Salvatomene, Gobbe di Selvaromana, Vallone delle Tre Grotte) e del Fondo di Femmina Morta (Monte Macellaio, Valle di femmina Morta).

N. Scheda: 2.2.

Titolo: **VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO BOSCHIVO E DIFESA IDROGEOLOGICA**

Finalità:

In direzione di un'azione organica di difesa del territorio dai diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico uno dei più efficaci interventi è quello della forestazione protettiva. Un intervento di questo tipo è, per altro, in linea con la finalità più generale di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio: il patrimonio forestale esistente deve essere, infatti, valorizzato sia attraverso il miglioramento delle sue parti più degradate, sia mediante l'estendimento delle superfici boscate.

Descrizione:

Gli interventi di miglioramento del bosco consistono nella ricostruzione del capitale legnoso da realizzarsi attraverso i "piani pluriennali di assestamento ed utilizzazione dei beni silvo-pastorali" redatti ai sensi della L.R. n. 38/82. Questi piani vanno finalizzati alla regolarizzazione dei tagli (sia nelle fustaie che nei cedui) ed alla diffusione delle essenze boschive nelle zone con scarsa presenza di piante, attraverso la messa a dimora di latifoglie e conifere a rapido accrescimento.

In quelle zone ove la nuova destinazione a bosco, oltre ad essere congruente con i requisiti territoriali minimi, risponde anche alla esigenza di protezione idrogeologica, si prevederanno interventi di

rimboschimento dando la preferenza, nella scelta delle essenze, a quelle che si caratterizzano per una maggiore rusticità e capacità di rapido sviluppo vegetativo.

Priorità:

Per la valorizzazione del bosco esistente le zone prioritarie sono quelle in cui il patrimonio forestale è più degradato; per gli interventi di rimboschimento le zone prioritarie sono quelle a maggiore rischio idrogeologico.

N. Scheda: 2.3.

Titolo: INTERVENTI PILOTA PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO

Finalità:

L'intervento ha lo scopo di incentivare la propensione a privilegiare il riuso rispetto alla nuova edificazione, come risposta alla domanda di ricettività turistica; esso mira, quindi, ad incentivare la riconversione della abitazioni abbandonate, nei centri urbani che hanno vocazione turistica.

La funzione principale dell'intervento è perciò dimostrativa ed esemplificativa, sia per quanto riguarda i termini generali dell'iniziativa, che per quanto concerne gli aspetti progettuali, architettonici e realizzativi.

Descrizione:

L'intervento consiste nella acquisizione da parte dei Comuni di quote degradate del patrimonio edilizio inoccupato: oggetto dell'intervento pilota saranno singoli immobili o interi isolati caratterizzati dai più alti parametri di degrado fisico.

Su questo patrimonio edilizio verranno effettuate opere di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione edilizia allo scopo di disporre di alloggi riabilitati da cedere in affitto ad uso turistico.

Il significato dell'operazione è di tipo dimostrativo e la sua riuscita è affidata per intero al ruolo che l'intervento può avere nell'innescare di un fenomeno più o meno generalizzato.

Priorità:

Sarà data priorità a quei centri urbani che sono ricompresi per intero nel perimetro del piano; altro criterio di priorità sarà definito sulla base dei requisiti di vocazione turistica, qualità architettonica e degrado fisico.

N. Scheda: 2.4.

Titolo: REALIZZAZIONE PERCORSI ESCURSIONISTICI E PALESTRE DI ROCCIA

Finalità:

L'esigenza di tutela del paesaggio e dell'ambiente è compatibile con un accorto uso della risorsa stessa che può essere definito "fruizione organizzata dell'ambiente naturale" per distinguerlo da un tipo di turismo non sempre accettabile nelle zone più "protette" ("A1").

Al fine di permettere questo tipo di uso delle risorse ambientali si propone la creazione di una rete di tracciati preferenziali, con il duplice scopo di agevolare una penetrazione corretta ed agevole alle parti più interne del massiccio secondo modalità ben definite (a piedi, a cavallo o con gli sci da alpinismo) ed al tempo stesso di limitare l'impatto da presenza antropica ai tracciati stessi.

Descrizione:

Il sistema dei tracciati preferenziali è costituito essenzialmente da una rete di percorsi escursionistici, opportunamente relazionata alle caratteristiche orografiche ed ambientali della montagna, attrezzata nei punti di snodo e di accesso. Le attrezzature di snodo e di percorso saranno limitate ad elementi di arredo ambientale, segnaletica e piccoli bivacchi o rifugi montani; le attrezzature nei punti di accesso consisteranno in elementi più complessi: ristoro, ufficio turistico, servizi.

Nell'intervento può essere ricompresa l'attrezzatura di una o più palestre di roccia a difficoltà differenziata.

Priorità:

Nell'ambito della rete di tracciati preferenziali, che costituirà un sistema complesso da sviluppare sull'intero massiccio, sembra opportuno dare priorità a quei percorsi che rendono possibile l'attraversamento diametrico della montagna, collegando centri di turismo diversi.

N. Scheda: 2.5

Titolo: RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE CAPANNE A THOLOS

Finalità:

Obiettivo di questa proposta è quello di valorizzare ed utilizzare le capanne a "Tholos" (un tempo usate dai pastori) al fine di conservare una testimonianza di notevole interesse storico-culturale legata agli aspetti più tradizionali della struttura socio-economica della zona.

Descrizione:

Le capanne a "Tholos", ampiamente diffuse su tutto il versante pescarese della Majelletta (Serranonacesca, Roccamorice, Manoppello, Abbateggio, Caramanico S. Eufemia) sono realizzate con tecnica di costruzione a secco che utilizza la pietra locale per realizzare ricoveri a pianta circolare coperti da

pseudo-volte. Di queste capanne, che costituiscono una testimonianza delle modalità di pratica della pastorizia nella zona fino al secolo scorso, si propone innanzitutto lo studio e la catalogazione; allo scopo di valorizzare e conservare con una finalità specifica queste strutture si propone, inoltre, il loro ripristino per un utilizzo che potrebbe essere legato all'escursionismo, al "trekking" alle passeggiate a cavallo, al "campeggio-natura", all'agriturismo.

Le ipotesi di riutilizzo delle capanne a "Tholos" sono, comunque, finalizzate più ad una loro conservazione testimoniale che ad un loro effettivo utilizzo funzionale.

Priorità:

Qualsiasi ipotesi di riutilizzo delle capanne a "Tholos" è comunque da inquadrare in un progetto globale che sia in grado di ricollegare le migliori capanne ad un percorso attrezzato.

La priorità è quindi data dalla valutazione incrociata di questi due parametri: il valore, l'entità e lo stato di conservazione del singolo manufatto e la sua utilizzabilità nell'ambito di un progetto organico di percorso attrezzato.

N. Scheda: 2.6

Titolo: REINTRODUZIONE DI UNGULATI SELVATICI

Finalità:

La reintroduzione di ungulati selvatici, al pari della istituzione di nuove riserve naturali, può essere considerato un intervento autonomo rispetto alla creazione del Parco Naturale Regionale, ma costituisce contemporaneamente una tappa di avanzamento nel processo di costituzione del parco stesso.

È un intervento comunque finalizzato alla valorizzazione delle risorse ambientali, mediante la ricostruzione dell'integrità di un ecosistema che si è fortemente modificato ed impoverito nelle sue fasi evolutive più recenti.

Descrizione:

La reintroduzione degli ungulati selvatici (o dei grandi erbivori) è già nei programmi di intervento delle istituzioni di protezione dell'ambiente operanti sul territorio della Majella

Naturalmente, pur essendo l'ambiente naturale della zona perfettamente adatto a questo tipo di animali la loro reintroduzione deve essere effettuata con le opportune accortezze e deve seguire idonei accorgimenti e metodiche (scelta accurata delle zone, periodi di acclimatamento, controlli costanti, etc.).

In particolare questo tipo di intervento non si esaurisce con l'avvenuto rilascio degli animali, ma deve necessariamente prevedere un sistema di controllo nei periodi successivi.

Priorità

All'interno della gamma di possibili alternative di reintroduzione ed in riferimento alle presenze recenti o storiche di ungulati nella zona, si propone la reintroduzione del Camoscio d'Abruzzo, che per ragioni di controllo è consigliabile attuare nelle riserve naturali già esistenti, e del Cervo e del Capriolo in tutte le aree idonee del massiccio.

N. Scheda: 2.7

Titolo: VALORIZZAZIONE RACCOLTA E COLTIVAZIONE DELLA ERBE OFFICINALI

Finalità:

La finalità generale di questa proposta è connessa alla esigenza di individuare ed incentivare quelle attività economiche che risultano compatibili con il regime di salvaguardia delle risorse che è proprio dell'ambito di piano. Fra queste attività è senz'altro ricompresa la raccolta e la coltivazione delle erbe officinali, per cui questo intervento ha il duplice obiettivo di valorizzare l'attività di raccolta delle essenze a crescita spontanea e di incentivare la coltivazione di erbe officinali in genere.

Descrizione:

L'intervento, nella sua duplice finalità, ha articolazioni differenti che però convergono verso lo stesso obiettivo finale: la produzione di erbe officinali da utilizzare nei diversi modi che il mercato suggerisce.

Verso questo obiettivo finale si muove un programma di organizzazione e razionalizzazione dei sistemi di raccolta delle essenze spontanee (timo, origano, camomilla, etc.), già praticati in maniere sporadica e discontinua.

Nella stessa direzione possono essere studiati e proposti interventi strutturati ed organizzativi per la coltivazione di erbe officinali specifiche da individuare in base ad uno studio delle essenze compatibili.

Priorità:

Nel settore della raccolta sono da considerare prioritari i programmi relativi alle aree a maggiore protezione, dove la regolamentazione della attività di raccolta, oltre che essere un problema di organizzazione dell'attività economica, è soprattutto un problema di tutela delle risorse.

Nel settore della coltivazione la priorità deve essere riconosciuta invece alle aree più degradate, sia dal punto di vista ambientale che socio-economico.

ALLEGATO "B"
PROGETTAZIONE GLOBALE DELLE AREE CONFLITTUALI

In base a quanto disposto dall'art. 12 della normativa di piano, è stata effettuata una "perimetrazione delle aree conflittuali", ovvero di quelle aree nelle quali i prevalenti interessi di tutela dell'ambiente e del paesaggio si contrappongono alla "domanda" di trasformazione che emerge dalla sommatoria di azioni ed interventi proposti e/o programmati dagli Enti Locali territoriali.

Data la conflittualità esistente, in questi ambiti territoriali non si ritiene che la verifica di compatibilità possa essere risolta mediante l'uso del solo strumento normativo, ma piuttosto vada affidata ad una progettazione globale ed organica dell'intero ambito territoriale.

All'interno di queste perimetrazioni, quindi, secondo il disposto dell'art. 12 della normativa, restano valide le norme di tutela previste dal piano per le singole zone, ma è possibile (ed opportuno) procedere ad un progetto globale che affronti il problema della organizzazione complessiva di un--"sistema per 1a fruizione organizzata delle risorse naturali", riportandolo al giusto livello di approfondimento disciplinare intersettoriale.

Il riferimento giuridico di questi "progetti globali" è comunque sempre lo stesso art. 6 della L.R. n. 18/83, in quanto essi si potrebbero configurare come "Progetti Speciali Territoriali".

nel nostro caso le due perimetrazioni individuate delimitano aree conflittuali che si riferiscono ai sistemi esistenti di attrezzature per la fruizione organizzata delle risorse naturali di:

- 1) Passolanciano - Majelletta;
- 2) Guado di Coccia - Tavola Rotonda.

Le perimetrazioni sono state effettuate partendo dalla dislocazione territoriale della "domanda di trasformazione" espressa dagli Enti Locali e riportando le relative esigenze ad un ambito territoriale sufficientemente vasto per costituire riferimento progettuale delle problematiche in gioco. La perimetrazione è impostata secondo criteri di omogeneità degli aspetti fisici del territorio riferiti alla caratteristica fondamentale dell'intervento e non sempre, quindi, essa coincide con la delimitazione delle unità paesaggistico-percettive: di ciò si dovrà tenere conto in fase di progettazione, relazionando le valutazioni di impatto a tutti gli ambiti paesaggistici comunque interessati.

All'interno dei perimetri proposti gli eventuali "Progetti Speciali Territoriali" dovranno essere predisposti a cura ed iniziativa della Regione, come stabilisce lo stesso art. 6 della L.R. n. 18/83 per i casi in cui i progetti riguardino il territorio di più Province.

I "Progetti Speciali Territoriali", in termini di impostazione metodologica e di contenuti minimi, dovranno:

- 1) Tenere in debito conto i risultati finali della fase di analisi del presente piano, ovvero impostare le proposte progettuali sulla base delle carte tematiche dei singoli valori prodotte ed allegate al presente piano;
- 2) Proporre una schema organizzativo d'insieme dell'intero ambito di progetto che tenga opportunamente conto della offerta esistente in termini di risorse ambientali e paesaggistiche (con le relative implicazioni di carattere conservativo) e delle esigenze complessive ed intersettoriali connesse all'organizzazione delle attività economiche;
- 3) Individuare e definire, nelle relative unità di misura, i principali dimensionamenti in termini di soglia massima relativamente a:
 - residenza turistica (metri cubi)
 - ricettività alberghiera (posti letto)
 - ricettività extraalberghiera (posti tenda)
 - attrezzature di servizio (metri quadri)
 - impianti di risalita (portata oraria)
 - parcheggi (posti auto);
- 4) localizzare alla scala ritenuta idonea le singole strutture ed infrastrutture proposte, tenendo conto della disponibilità del paesaggio e dell'ambiente ad accogliere manufatti e nella logica complessiva della utilizzazione non distruttiva delle risorse;
- 5) contenere particolari prescrizioni planovolumetriche e/o paesaggistico-ambientali e/o architettoniche nei casi in cui la realizzazione dei manufatti è subordinata alle loro caratteristiche formali;
- 6) effettuare preventive verifiche di compatibilità ambientale complessiva del progetto nel suo insieme e delle singole componenti (riferite per ciò che concerne l'aspetto percettivo a tutti gli ambiti paesaggistici comunque interessati), in relazione a:
 - collocazione dei manufatti nel paesaggio,
 - valutazione di impatto ambientale,
 - carico antropico totale,
 - mobilità territoriale,
 - approvvigionamento idrico,
 - smaltimento rifiuti solidi e liquidi.

ALLEGATO "C"
ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE REGIONALE

Logica conclusione dell'insieme di azioni ed interventi proposti nell'ambito del presente piano é la istituzione del "Parco Naturale Regionale della Majella e del Morrone".

Ipotesi già più volte contenuta nei documenti di programmazione della Regione (vedi "Aggiornamento Programmatico 1979-1981"), essa é realizzabile mediante l'applicazione della L.R. n. 61 del 20.06.1980, recante "Norme per la difesa dell'ambiente e direttive per l'istituzione di Parchi e Riserve Naturali e Parchi Territoriali".

Ma secondo l'impostazione più attuale della problematica relativa alla protezione della natura, non si deve considerare l'istituzione del Parco Naturale solo come atto di istituzione di un vincolo; essa deve invece essere intesa come elaborazione ed attuazione di un "progetto integrato di uso e protezione delle risorse ambientali". L'intervento, quindi, assume le stesse valenze positive che contraddistinguono le "schede-progetto" di cui all'art. 11 della normativa del presente piano.

L'istituzione del Parco Naturale Regionale è evidentemente una "scheda-progetto" atipica, in quanto riassume in sé tutte le altre proposte del presente piano, sia quelle di tipo propositivo (le "schede-progetto" di cui all'Allegato "A"), sia quelle di tipo conservativo (l'articolazione del vincolo nella zonizzazione).

L'istituzione del Parco si configura come proposta globale che tende a ricondurre tutte le altre proposte parziali e settoriali all'interno di un'unica "ipotesi di uso e protezione dell'ambiente montano", che garantendo il rispetto dei valori ambientali e paesaggistici proponga un razionale utilizzo delle risorse stesse.

Il Parco si caratterizza come dispositivo articolato e flessibile che tende alla integrazione della zonizzazione di articolazione del vincolo con le azioni di tipo propositivo a vantaggio di quegli interventi produttivi considerati compatibili con la destinazione a parco ed indispensabili ad una ripresa autopropulsiva del sistema economico delle aree montane.

4 Ambito VELINO SIRENTE / SIMBRUINI / P.N.A.

SCHEDE PROGETTO

Schede A

Riqualificazione dell'ambiente mediante la rimozione dei detrattori.

- 1A Recupero delle cave dismesse o da dismettere
- 2A Riqualificazione paesaggistica delle piste da sci
- 3A Riqualificazione delle infrastrutture.

Schede B

Valorizzazione delle risorse ambientali i, paesaggistiche antropiche.

- 1B Infrastrutture, servizi e percorsi per il potenziamento del turismo estivo nell'area del Sirente-Velino
- 2B Aree di particolare pregio ambientale Riserve naturali
- 3B Recupero e riuso dei manufatti isolati adibiti a rifugio e degli insediamenti agricolo-pastorali delle
Pagliare
- 4B Stazioni di sporta invernali
- 5B Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico: centri storici minori.

SCHEDE PROGETTO INDIRIZZATE ALLA RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBIENTE MEDIANTE LA RIMOZIONE DEI DETRATTORI

1A Recupero delle cave dismesse o da dismettere

Definizioni ed obiettivi

Scopo del progetto è quello di definire le azioni e gli interventi necessari al ripristino ed alla bonifica di cave per l'estrazione del materiale lapideo la cui presenza e/o permanenza è giudicata incompatibile con le finalità del piano paesaggistico nei comprensori di studio limitatamente alle zone "A" e "B1" del piano stesso. Il recupero delle cave dismesse o da dismettere rientra tra le azioni giudicate prioritarie ai fini delle riqualificazioni paesaggistiche del territorio in cui hanno sede.

Metodologia di intervento

La notevole varietà, sia in ordine alla tecnica di coltivazione sia soprattutto con riferimento alle singole localizzazioni delle cave estrattive impedisce, in questa sede, di fornire indicazioni di carattere generale valide per le specifiche situazioni. Sarà pertanto compito del progetto procedere ad una attenta ricognizione e quindi fornire delle indicazioni, in merito alle tecniche di intervento, precise e puntuali.

Circa quest'ultima, si può affermare che esse vanno dal riempimento e rimodellamento delle superfici e conseguente inerbimento e/o riforestazione a seconda delle condizioni al contorno (si tenga presente che non sempre questa tecnica è possibile richiedendosi spesso, per l'effettuazione del riempimento, notevoli disponibilità di materie non sempre facilmente reperibili senza il rischio di arrecare ulteriori danni ambientali).

In generale, pertanto, la tecnica da utilizzare è quella che prevede la realizzazione di gradonature con successivo riporto di terreno vegetale e interventi di inerbimento e ripopolamento vegetale con essenze idonee.

Non si esclude, tuttavia, la possibilità di un recupero funzionale di quelle cave che per la loro posizione possono essere inserite nell'ambito di percorsi escursionistici ovvero essere utilizzate in funzione degli usi compatibili individuati dalle carte di piano (aree di sosta).

Priorità:

Il progetto dovrà individuare le opportune priorità di intervento in relazione sia alle zone in cui ricadano - partendo ovviamente da quelle a conservazione e tutela maggiore - sia anche al loro essere più o meno visibili da centri abitati, da infrastrutture viarie, da luoghi panoramici, da sentieri.

2A Riqualificazione paesaggistica delle piste da sci

Definizioni ed obiettivi

Nelle aree di studio esistono diverse stazioni per la pratica di sporta invernali; pertanto l'esigenza di una riqualificazione paesaggistica delle infrastrutture assume una rilevanza primaria per il perseguimento degli obiettivi del piano.

Ciò soprattutto perché in buona parte i tracciati delle piste, dei relativi impianti di risalita e delle strade di servizio per l'effettuazione degli interventi di manutenzione, interessano i versanti boscati delle montagne aggiungendo a quelli paesaggistici problemi di natura idrogeologica.

Metodologia di intervento

Una prima categoria di interventi dovrà riguardare gli aspetti idrogeologici del complesso piste - strade di servizio - pendio naturale; si dovrà in sostanza procedere a ripristinare tutti gli scoli naturali delle acque;

laddove sono interrotti perché attraversati da piste e/o strade di servizio bisognerà assicurarsi che le acque siano opportunamente canalizzate nelle zone di scorrimento naturale.

Nei tratti delle piste a massima pendenza o nelle zone di brusche variazioni di pendenza, nei quali la velocità di ruscellamento delle acque meteoriche e di scioglimento delle nevi subisce una accelerazione, è necessario porre particolare attenzione ad evitare l'insorgere di fenomeni erosivi provvedendo, eventualmente, alle apposizioni di idonee fascinate e quindi alla ricostruzione del tappeto vegetale.

Quest'ultimo aspetto, può presentare delle difficoltà di notevole entità legate alle condizioni negative proprie dell'ambiente montano quali le notevoli escursioni termiche, i fenomeni erosivi dovuti al dilavamento per la pendenza e per l'abbondanza delle precipitazioni, la scarsità del terreno vegetale.

L'opera di riposizionamento e risistemazione della terra vegetale è operazione che va condotta esclusivamente con mezzi manuali, sia per motivi oggettivi legati alle proprietà intrinseche dei terreni vegetali che potrebbero altrimenti venire compromessi (porosità, aerazione, ...), sia per evitare, nell'escursione dell'operazione, di arrecare ulteriori danni all'ambiente.

In carenza di terreno vegetale, si potrà fare ricorso a preparati organici con lo scopo di migliorare le qualità dello strato di terra vegetale presente.

L'inerbimento è l'operazione finale alla cui buona riuscita sono affidati in massima parte i risultati di contenimento del danno di natura idrogeologica e di quello paesaggistico. Pertanto è operazione che va condotta con estrema perizia e in fasi successive che vanno dallo spargimento dei fertilizzanti (organici o minerali), alle scelte delle sementi (si allega una tabella esemplificativa delle attitudini di alcune specie vegetali), alle tecniche di semina (periodo, dosaggio, protezione delle sementi).

Priorità

Non si ritiene utile in questa sede operare scelte di priorità essendo tutte le piste, in misura più o meno maggiore, bisognose di interventi, anche se una indubbia priorità va riservata a quelle tracciate nei versanti boscati delle montagne.

COMPORTAMENTO DI QUALCHE SPECIE

SPECIE	Quota	Resistenza			Densità di copertura del suolo	Attitudine alla competizione
		al freddo	al secco	all'eccesso d'acqua		
Festuca rubra a prato semistrisciante strisciante	0-2.700	da B a MB da B a MB B		da MD a B molto densa	non molto rapida	da debole a forte
Phleum pratense	-- 2200	da MB a B	Da MD a SC	B	da rapida a media	da media a forte
Festuca ovina	0-2.800	AB	da B a MD	AB	da MD a MB	da debole a media
Festuca pratensis	0-1.500	B	cattiva	MB (possibile sommersione)		debole
Festuca arundinacea	0-1.500	da B a MB	da MB a B	B	mediamente rapida e densa	Assai debole
Poa pratensis	-- 2.500	da MD a AB	B	cattiva	lenta, mediamente densa (*)	mediocre
Lolium perenne	0-1.500	B	da SC a AB	media	Molto rapida, mediamente densa	Molto forte poi media
Lotus corniculatus	-- 2.000	B	MB	mediocre	---	---
Trifolium repens	-- 2.800	B	AB	---	---	aggressiva

(*) a seconda delle varietà - AB assai buona - B buona - MB molto buona - MD mediocre - SC scarsa

3A Riqualificazione paesaggistica delle infrastrutture e attrezzature di servizio

Definizioni ed obiettivi

Scopo del progetto è quello di definire le azioni e gli interventi necessari a rimuovere o ad attenuare la presenza di detrattori ambientali nei territori oggetto del presente P.R.P.

I detrattori cui ci si riferisce - oltre quelli oggetto delle schede specifiche di cui ai precedenti punti 1A e "a" - concernono le discariche a cielo aperto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (R.S.U.), le infrastrutture varie e tecnologiche, sia funzionanti sia quelle dismesse, attrezzature di servizio e manufatti in genere.

La rimozione dei detrattori incongrui e/o la loro riqualificazione paesaggistica, rientrano tra le azioni giudicate prioritarie ai fini del perseguimento degli obiettivi del presente piano.

Metodologia di intervento

Le numerose categorie di opere contemplate nella presente scheda fanno riferimento a diverse metodologie di intervento, alcune delle quali hanno anche una codificazione, sia pur parziale e settoriale, di natura legislatura.

Per le altre si forniscono nel prosieguo delle presenti note, delle indicazioni di carattere generale di larga massima, rimandando alla definizione del progetto più precise e puntuali indicazioni.

Circa le discariche per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, infatti, bisognerà preliminarmente fare riferimento al D.P.R. 915/82 e alla L.R. n. 60 del 23.05.1985; tali strumenti legislativi dettano disposizioni in merito alle caratteristiche tecnico-costruttive (anche in ordine agli aspetti di natura idrogeologica dell'area prescelta) e gestionali delle discariche e della loro sistemazione finale una volta esaurito il periodo di funzionamento programmato.

Come ulteriore e prioritario criterio da eseguire dal punto di vista ambientale e paesaggistico, so dovrà escludere ogni possibile localizzazione nelle zone classificate "A" dal P.R.P.

Per le altre zone laddove non ne fosse esplicitamente esclusa la presenza, esse dovranno essere assoggettate a verifica di compatibilità ambientale, in ordine anche ai possibili riusi delle aree conseguenti alla cessazione del loro funzionamento.

Per le infrastrutture e/o attrezzature dismesse, in generale, si dovrà procedere alla loro totale rimozione con recupero e riqualificazione ambientale delle aree residuali. laddove ciò non fosse possibile, ma solo per motivi di ordine strettamente tecnico ovvero allorché si ravvisi il timore di un possibile aggravio della compromissione ambientale in conseguenza delle operazioni di rimozione, si potrà procedere alla riqualificazione paesaggistica mediante opportune tecniche ormai largamente collaudate sia in Italia (alcune zone dell'arco alpino) sia soprattutto in altri Paesi quali ad esempio l'inerbimento delle scarpate o delle superficie denudate, la schermatura con idonee essenze vegetali al fine di pervenire ad una attenuazione degli elementi negativi più vistosi ed emergenti.

Per le infrastrutture e attrezzature funzionanti si dovrà in primo luogo procedere all'inerbimento delle scarpate che, spesso, trattandosi di opere che insistono in ambienti montani, possono presentare sviluppi dimensionali anche notevoli.

Altri elementi costituenti la strada cui dedicare particolare attenzione sono le opere d'arte e i manufatti in genere per i quali le operazioni più idonee sono quelle che prevedono la loro schermatura mediante essenze vegetali opportune ovvero il rivestimento dei manufatti stessi (muretti, ecc.) con materiale lapideo.

Priorità

In ordine alle priorità vale il principio generale che gli interventi dovranno innanzitutto riguardare le situazioni di degrado presenti nelle zone "A" del P.R.P. nonché quelle che per la loro dimensione ed evidenza costituiscono emergenze in negativo del territorio fermo restando che in tutta l'area del piano la rimozione e la riqualificazione dei detrattori va perseguita come obiettivo fondamentale del piano stesso.

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI, PAESAGGISTICHE, ANTROPICHE

1B Infrastrutture, servizi e percorsi per il potenziamento del turismo estivo nell'area del Sirente Velino (Legge Regionale 22.03.1984)

Definizione e obiettivi generali

L'intervento intende attrezzare il territorio in oggetto, al fine di diversificare l'offerta turistica, rendendola congrua alla lievitazione sempre crescente di presenze estive; intende rendere organico l'utilizzo delle risorse ambientali in ottica bistagionale, nel rispetto dei valori e degli usi indicati dal P.R.P.

Metodologia di intervento ed obiettivi di settore

- Individuazione nella domanda espressa dalla cartografia di P.R.P. degli interventi suscettibili di interrelazione ed integrazione, al fine di concretizzare in un contesto unitario la normativa necessaria al conseguimento degli obiettivi generali espressi al capo precedente.

- Individuazione della maglia dei percorsi tradizionali pedonali al fine di migliorarli ed eventualmente integrarli per dare adeguato supporto al turismo escursionistico, dal sentiero alle ascensioni in roccia, dai percorsi montani a quelli attrezzati.

- Individuare negli assi viari di penetrazione opportune aree di sosta controllata ed eventualmente servita, al fine di evitare ogni interferenza dei servizi su gomma con le aree limitrofe alle strade.

Priorità

Ogni settore, così come formulato, non appare configurarsi elemento prioritario rispetto agli altri; si ritiene che la scheda-progetto postuli la contemporaneità degli interventi, in quanto tra loro interrelati e pertanto idonei solo in unica struttura concreta al conseguimento degli obiettivi proposti.

L'attuazione può essere ipotizzata per stralci funzionali, in dipendenza delle disponibilità finanziarie.

2B Aree di particolare pregio ambientale

RISERVE NATURALI

PREMESSA

Nelle tavole di P.R.P. sono state perimetrate, con opportuna simbologia, otto vasti areali definibili "Aree di particolare complessità" che, oltre a contenere spiccate valenze naturalistiche e paesaggistiche, presentano in qualche zona anche essa perimetrata con simbologia diversa, caratteristiche idonee ad accogliere domanda per programmi di sviluppo turistico, da parte di Enti locali, Comunità montane, privati.

Detti programmi saranno soggetti a studi specifici di compatibilità ambientale secondo le N.T.A. del P.R.P., mentre le aree di più marcato valore e pregio ambientale si propongono ad integrazione di quelle già individuate come riserve naturali; esse riguardano le seguenti località:

- Area della Duchessa;
- Gole e Serra di Celano;
- Vallone del Teve;
- Massiccio del Sirente;
- Monti Carseolani;
- Gole del Sagittario;
- Pantaniello di Monte Greco;
- Bosco di Sant'Antonio;
- Area della Cascata di Zompo lo Schioppo.

Si auspica inoltre la istituzione del Parco Naturale dei Monti Simbruini Ernici in collaborazione di indirizzi con la Regione Lazio.

Definizione ed obiettivi

La scheda tratta la opportunità di recuperare i manufatti storici e non, presenti in quota nell'area del Parco Nazionale del Velino-Sirente (L.R. 22.08.1984); identifica una serie organica di poli di attestazione e/o di residenza turistica particolare nel sistema di percorsi escursionistici e/o in ottica di agriturismo.

Si vuole puntualizzare la singolarità degli insediamenti detti "Le pagliare", già oggetto di uno studio approfondito proposto nel 1983 dal Gruppo di Pianificazione Territoriale, redattore del Piano Parco Velino-Sirente, del P.S.S.E. e del P.S.U. della Comunità Montana Sirentina, sul cui territorio insistono, appunto, le Pagliare.

Questi insediamenti "...appaiono il supporto di una economia trascorsa, basata in quota sul taglio stagionale dei boschi e sull'alpeggio estivo...".

L'obiettivo del recupero garantirebbe la sopravvivenza di una testimonianza di estremo interesse; quello del riuso garantirebbe la rivitalizzazione del patrimonio storico nato da una esigenza antica e riproposto, per esigenze attuali e diverse, in una dimensione economica nuova e, si ritiene, positiva se supportata ed integrata nel programma organico di una nuova offerta turistica, per un uso razionale e corretto dell'ambiente naturale.

Metodologia di intervento

Individuare le potenzialità ricettive dei manufatti adibiti a rifugio e degli insediamenti agricolo/pastorali delle Pagliare.

Per questi ultimi analizzare lo stato di degrado dei luoghi e degli immobili ed individuare i modi del restauro dalla conservazione alla ricostruzione filologica.

Definire i termini di intervento e regolamentarli con opportuna normativa.

Intesa alla conservazione del bene naturale, la riserva, in senso lato, è espressione di massima tutela ed in quanto tale si identifica con gli obiettivi del P.R.P.

Si intende integrare quanto già in essere o in fieri con proposte di ulteriori indicazioni e localizzazioni, rimandando a studi più approfonditi la qualificazione in riserve naturali/integrali/controllate.

Le aree prescelte, pur rientrando a volte nei perimetri individuati dalle leggi istitutive il parco Nazionale d'Abruzzo ed il Parco Naturale del Velino-Sirente (L.R. 22.08.1984), emergono per particolari valori naturalistici e di pregio ambientale, costituendo residui di integrità globale. Metodologia di intervento

Per le aree indicate come riserve si dovrebbe avviare il relativo procedimento di istituzione ai sensi della L.R. n. 61 del 20.06.1980, all'art. 5, sulle modalità di istituzione attraverso leggi regionali.

Saranno studiati, per ogni singola riserva, gli habitat e gli ecosistemi presenti, il carico antropico ammissibile, gli interventi di manutenzione della flora e di integrazione della fauna e la eventualità di attrezzature.

Priorità

Si ritengono prioritarie quelle localizzazioni limitrofe a riserve già istituite, ovvero comprese nei limiti del parco Nazionale d'Abruzzo e Parco Naturale del Velino-Sirente.

3B Recupero e riuso dei manufatti isolati adibiti a rifugio e degli insediamenti agricolo/pastorali delle Pagliare nell'area del Parco Naturale del Velino-Sirente.

Definizione ed obiettivi

Procedere alla definizione dei servizi di rete e dello smaltimento dei rifiuti in ossequio alla conservazione della integrità ambientale.

La parte progettuale riprodurrà l'intero corpus degli interventi e costituirà la prima fase della metodologia necessaria al compimento degli obiettivi.

La seconda fase, quella esecutiva, sarà concretizzata da strumenti di finanziamento adeguati, eventualmente distinti per stralci funzionali, previa acquisizione del bene, con esproprio generale, da parte di Enti Sovraccomunali.

In successione si procederà alla restituzione degli immobili ai proprietari, con l'obbligo di cederne l'uso a fini turistici nei tempi opportuni, nei modi e nei termini della legislazione vigente, ovvero attraverso strumenti di convenzione particolari.

Priorità

La fase di progettazione globale può giustificare la pratica di esproprio, notando che, per gli insediamenti agricolo/pastorali, è in corso di istruttoria presso il Ministero B.A.A.S. la pratica per l'istituzione del vincolo, ai sensi della L. 1039-1089.

In parallelo potrebbero individuarsi i bacini di utenza e promuovere azioni intese alla conoscenza dei luoghi e delle offerte, anche in circuiti internazionali; inoltre potrebbero promuoversi la incentivazione e valorizzazione delle iniziative e dei servizi presenti nell'area, quali produzione e commercializzazione dei prodotti locali, cooperative di gestione di escursionismo montano, coltivazione e raccolta controllata dei prodotti del bosco, di animatori e guide nella gestione di campeggi ed ostelli per la gioventù e quanto possa integrarsi a concretizzare l'obiettivo dell'offerta organica estiva, come necessaria alternativa al turismo invernale.

Criteri operativi

Dal citato documento espresso dal G.P.T. si riporta il capo 5°, già a cura del redattore di questa scheda, relativo alla "proposta di metodo per gli interventi sulle Pagliare".

La stesura originaria è stata corretta ed adeguata, nonché conclusa da una nota integrativa che contempla eventuali iniziative singolari, da condurre nei modi descritti e tali da non rappresentare turbativa nella ipotesi di intervento globale.

Proposte di metodo per interventi sulle Pagliare

Appare scontata la collocazione dell'iniziativa nei programmi espressi dal P.S.S.E., P.S.U. e piano del Parco Naturale del Sirente-Velino, strumenti di supporto già adottati dalla C.M. Sirentina dal '79 all'80, che in più parti richiamano gli aspetti del problema oggi trattato; inoltre, alcuni tra i punti in appresso esplicitati sono stati oggetto di uno studio preliminare proposto alla C.M. Sirentina nel '78 e fanno parte di una prima valutazione del problema; qui appaiono ampliati ed integrati nei termini più concreti di un indirizzo operativo che si conclude con una proposta metodologica di analisi e di normativa di intervento.

Gli insediamenti rilevati, come già noto, appaiono il supporto di una economia trascorsa, basata in quota sul taglio stagionale dei boschi e sull'alpeggio estivo; una produttività le cui funzioni dovranno essere oggetto di riesumazione ed aggiornamento, necessario comunque a giustificare o legittimare ogni tentativo di valorizzazione e di restauro.

La scala delle indagini necessarie e in conseguenza quella delle proposizioni, può brevemente contenersi nei modi seguenti:

un primo studio contempla problemi di conservazione del suolo-ambiente; le analisi in tal senso riguardano quei manufatti che nel corso del tempo e degli usi hanno in qualche modo reso "artificiale" e quindi alterato il primitivo status naturale; tuttavia gli antichi interventi di sistemazione dei fondi, le strade, le scarpate, appaiono omogenee ed armoniche con il contesto e legittimamente fanno parte del bene da conservare, rappresentando notevole parte di quella cultura contadina ormai diluita che, adattando progressivamente l'ambiente alle proprie esigenze, si inseriva in esso con analogie di timbro e di colore, naturalmente e spontaneamente.

Pertanto l'introduzione dei servizi di rete, qualora si ritenessero necessari, non potrà in nessun modo alterare la piattaforma artificiale attuale, oggetto di particolari attenzioni né più né meno analoghe a quelle rivolte agli edifici.

Successivamente appare opportuna una lettura globale dell'episodio "urbano" della casualità della disposizione dei manufatti o la razionalità nell'eventuale coordinamento delle iniziative; segue la individuazione dei rapporti tra gli edifici e la maglia viaria, tra questa ed i nodi e i poli di sala urbana, al fine di formulare una ipotesi in chiave storica dell'evolversi dell'intero contesto.

La formulazione dell'ipotesi, documentata o congetturale che sia, terrà conto dei rapporti antichi tra gli insediamenti in quota ed il territorio, degli aspetti produttivi e sociali in relazione ai nuclei di valle.

Lo studio procederà con una analisi morfologica degli episodi stilistico-edilizi, sia rispetto al lotto di pertinenza del singolo manufatto, sia rispetto alla posizione reciproca nel contesto; con opportuno salto di

scala, l'analisi continua disgregando i singoli episodi in classificazioni puntuali che riguardino, di gonfi tipo edilizio, i sistemi costruttivi, l'orditura delle coperte e dei solai, la consistenza delle tramezzature e dei muri perimetrali, i modi delle aggregazioni; in successione, la lettura delle singole unità, isolate o accorpate che siano, può contemplarsi con la individuazione delle emergenze stilistiche, delle lavorazioni tipiche, delle emergenze vernacolari e con lo studio comparativo dei prospetti opportunamente classificati.

In riferimento a quanto ora accennato, si formula una classificazione dei modi di intervento, aperta ad ulteriori contributi.

Punto 1) individuazione grafica della maglia delle proprietà intesa come elemento formatore della geografia del territorio "urbano" o come derivato dalla morfologia dello stesso; analisi storica dell'assetto patrimoniale;

Punto 2) assetto urbano ad origine in chiave congetturale e/o documentata; individuazione delle atipicità e loro eventuali caratteristiche nodali;

Punto 3) lettura dei percorsi esterni al nucleo, come base per l'individuazione della maglia viaria interna; gerarchia e comparazione tra le due reti;

Punto 4) analisi strutturale delle tipologie; loro collocazione in rapporto alle strade ed alla natura del terreno; modi delle aggregazioni;

Punto 5) individuazione in chiave storica del rapporto economico tra centro urbano e nucleo derivato; proposta di valorizzazione dell'uso potenziale produttivo del suolo in relazione al ripristino del nucleo e sua collocazione nei programmi di sviluppo del territorio;

Punto 6) analisi morfologica delle tipologie;

Punto 7) analisi della consistenza o del dissesto;

Punto 8) tipo di intervento e normativa.

Si nota che il dissesto, legato a una valutazione economica e ripristino, rappresenta un parametro essenziale per la programmazione degli interventi, necessari inoltre alla quantificazione delle opere di urbanizzazione primaria; appare necessaria la esplicitazione dei punti 6 e 7 per meglio chiarire i criteri operativi che si intendono adottare.

Punto 6) analisi morfologica delle tipologie

6A) lettura dei sistemi componenti

6B) lettura dei sistemi costruttivi

6C) lettura dello stile e delle emergenze vernacolari

6A) lettura dei sistemi componenti

- distribuzione orizzontale per piani

- accessi

- vani utili

- vano distributore

- vano attrezzato

- vano soppalcato

- analisi congetturale della capacità ricettiva originaria

- distribuzione verticale

- collegamenti esterni fissi

- collegamenti interni fissi

- collegamenti mobili

- collegamenti botole

- collegamenti rampe

- rapporto con il lotto di pertinenza

- analisi distributiva delle funzioni

Rapporto tra singole unità abitative nelle aggregazioni: giunzione di moduli analoghi o distribuzione differenziata per moduli diversi in unico impianto.

Indagine storico/formale delle atipicità.

6B) Lettura dei sistemi costruttivi

- Analisi e casistica degli spessori delle murature, dei sistemi di fondazione, della collaborazione dei piani orizzontali e loro natura, delle coperture

- murature in pietra a secco

- murature miste

- sistemi voltati

- sistemi lignei

- architravi e stipiti

- tramezzature/infissi

- sistemi di smaltimento

- elementi puntuali (pozzi, cornici, camini, ecc.).

6C) Lettura dello stile e delle emergenze vernacolari

- Analisi comparativa degli elementi significanti, forma spontanea o razionale, ricerca di forme seriali ed individuazione di forme singolari e/o vernacolari
- rapporto pieno/vuoto: razionalità o casualità, mutazioni degli elementi formali delle superfici e dei volumi, per interventi non coevi all'impianto originario
- comparazione degli elementi formali con gli analoghi dei centri urbani di estrazione
- elementi particolari o estranei di sapore artigianale, opere in ferro, in pietra, in legno
- lettura delle tecnologie.

Punto 7) analisi della consistenza e del dissesto

<i>grado quinto</i> (5)	tracce di manufatto che non consentono ipotesi di restituzione formale anche se parziale;
<i>grado quarto</i> (4)	manufatto diruto che consente ipotesi di totale restituzione formale;
<i>grado terzo</i> (3)	manufatto diruto o parzialmente diruto che consente ipotesi di completamento formale;
<i>grado secondo</i> (2)	manufatto fatiscente che consente opere di ripristino di parti mancanti (ripristino analogico) i cui reperti eventuali si mostrino ancora in loco, ovvero consolidamento dei sistemi costruttivi statici;
<i>grado primo</i> (1)	manufatto fatiscente o parzialmente fatiscente che consente opere di manutenzione ordinaria e sostituzione di sistemi costruttivi non statici;
<i>grado zero</i> (0)	opere speciali di qualsiasi natura che consentono il ripristino delle parti caratteristiche per manifattura, stile, espressione di cultura locale ovvero loro consolidamento.

Da questa analisi ed attraverso lo studio dei dati ottenuti si formula l'ipotesi progettuale che distingue i modi di intervento, l'eventuale nuova distribuzione, la dotazione di servizi, la capacità ricettiva, l'impegno finanziario relativo. I tipi di intervento, dedotti dalla L. 457, che si intende esplicitare in termini operativi, si articolano in categorie e cioè:

<i>cat. A</i>	ristrutturazione edilizia o restituzione formale (grado quinto/quarto)
<i>cat. B</i>	risanamento conservativo o completamento formale (grado terzo)
<i>cat. C</i>	risanamento conservativo o ripristino formale (grado secondo)
<i>cat. D</i>	manutenzione straordinaria e ordinaria (grado primo)
<i>cat. E</i>	interventi di finitura (grado zero).

In sintesi, la lettura del singolo oggetto viene disposta ed articolata in una scheda tipo; questa riguarderà del singolo manufatto, gli aspetti formali e distributivi, il grado di conservazione statica, il dissesto delle parti, la sua relazione con il tessuto.

Sarà indicato il tipo di intervento, dalla ricostruzione filologica alla manutenzione ordinaria, l'eventuale nuova distribuzione e capacità ricettiva, l'impegno finanziario necessario, lo schema generale dei servizi di rete.

Pertanto si ritiene prioritaria l'analisi descritta, supporto di premessa ad ogni tipo di intervento, di iniziativa pubblica o privata che sia. Ogni attività che modifichi lo stato attuale sarà soggetta a normativa distinta in:

- 1) Norme preliminari di intervento nella "piattaforma"
- 2) Norme di intervento generali
- 3) Norme di intervento particolari
- 4) Norme per la presentazione degli elaborati.

1. Norme preliminari di intervento nella "piattaforma"

Ristrutturazione delle superfici artificiali e naturali, rivolta a consolidare l'esistente tessuto urbanistico con un insieme sistematico di opere di consolidamento, sostituzione analogica, risanamento, ripristino delle parti di superficie di uso pubblico e di pertinenza privata, non modificando, cioè, né alterando il disegno dei lotti, dei livelli, delle quote, della rete viaria, degli accessi.

2. Norme di intervento generali

Sono tassativamente vietati i materiali: copertura a terrazzo, in cemento armato, in cementegole, materie plastiche, lamiere; infissi esterni ed interni in leghe leggere, materie plastiche, laminati plastici, avvolgibili di qualsiasi specie. Sono altresì vietati contorni, imbotti, soglie di porte e finestre in marmo di qualsiasi spessore, in ceramica o altro materiale non coerente con quelli tradizionalmente usati nel contesto; intonaci interni del tipo civile o scagliola, ameno di preesistenza analoghe in ambienti particolari; intonaci esterni fratazzati o sbruffati con pasta densa, graffiati, rullati, granigliati, vernici plastiche al quarzo di qualsiasi natura; le addizioni e superfetazioni, anche se riguardano adeguamenti di impianti igienico-sanitari, gronde e pluviali in lamiera zincata, opere esterne in leghe leggere o in ferro smaltato o verniciato, canne fumarie esterne in prefabbricato cementizio, muri di sostegno a blocchi o pietra stilata a cemento, pavimetazioni esterne in letto cementizio, in cotto, in prefabbricati cementizi. Si prescrive l'uso di materiali tradizionali e cioè:

MURATURE: ricostruzioni, riprese, ricuciture, ripristini di murature portanti in pietra calcarea non a taglio cucita a cemento bianco e sabbia, ove l'intonaco é assente si prescrive l'invecchiamento delle parti del parametro di nuova formazione

<i>INTONACI:</i>	mediante le tecniche in uso nei restauri. ove presenti possono essere risarciti, ovvero ricostruiti con sbruffatura leggera e/o fratazzata larga e necessaria patinatura secondo le tecniche in uso nei restauri.
<i>COPERTURE:</i>	preferibilmente in legno; obbligatoriamente in legno per gli sporti di gronda; é ammessa la coibentazione con tappetini di lana di vetro/roccia o similari.
<i>MANTI DI COPERTURA:</i>	tassativo l'uso di coppi vecchi per lo strato superiore del manto; quello inferiore può essere eseguito con coppi nuovi.
<i>INFISSI :</i>	esterni in legno, preferibilmente di castagno o di altra essenza trattata con mordente in noce. E' ammesso l'uso di vetri atermici; sono altresì prescritti scuri a battente interno, riquadrati e non rigati, dello stesso tipo degli infissi. Infissi interni preferibilmente in legno come gli esterni, a parametro liscio o riquadrato ovvero a doghe sovrapposte orizzontalmente, trattati con mordente in noce ovvero colorati a smalto opaco nei colori del bruno o del verde. Le ferramenta dovranno essere in ferro o d'altro materiale brunito comprese le maniglie di serrature e cremonesi, di linea semplice, priva di decorazioni.

3. Norme di intervento particolari

Cat. A - Ristrutturazione edilizia o restituzione formale dissesto di grado 5/4.

A1 dissesto di grado 5: tracce di manufatto che non consentono ipotesi di restituzione formale anche se parziale, consolidamento conservativo dei residui, della loro distribuzione e dimensione.

A2 dissesto di grado 4: manufatto diruto che consente ipotesi di totale restituzione formale:

restituzione filologico/analogica mediante un insieme sistematico di opere eseguite con tecnologie e materiali d'epoca, tendenti a restituire il manufatto coerente con il contesto preesistente, nel rispetto della distribuzione e dimensione dei residui portanti. E' consentito l'abbattimento anche totale e ricostruzione ove si accerti la inconsistenza statica di quanto in loco.

Cat. B - Dissesto di grado 3: manufatto diruto che consente ipotesi di completamento formale:

completamento filologico/analogico mediante un insieme sistematico di opere eseguite con tecnologie e materiali d'epoca, tendenti a completare un manufatto coerente con il contesto preesistente, nel rispetto degli elementi tipologici, formali, strutturali dei residui. E' consentito l'abbattimento parziale e ricostruzione di quelle parti di accertata inconsistenza statica.

Cat. C - Dissesto di grado 2: manufatto fatiscente che consente opere di ripristino di parti mancanti, i cui reperti eventuali si mostrino ancora in loco, ovvero consolidamento dei sistemi costruttivi.

Consolidamento e risanamento conservativo mediante un insieme sistematico di opere da eseguire con tecnologie tipiche del restauro, tendenti a consolidare un manufatto nel rispetto degli elementi tipologici e formali presenti, consolidamento e/o eventuale sostituzione degli elementi orizzontali e verticali, nel rispetto della loro natura, dimensione, posizione e funzione reciproca originaria.

Cat. D - Dissesto di grado 1: manufatto fatiscente e parzialmente fatiscente che consente opere di manutenzione ordinaria e sostituzione di sistemi costruttivi non statici:

Riparazione, pulitura, rinnovamento delle finiture superficiali esterne ed interne; rimaneggiamento delle coperture e dei pavimenti; riparazioni, adeguamento e sostituzione degli infissi interni ed esterni, delle grondaie pluviali, delle canne fumarie. Sostituzione di tramezzi, soppalchi, scale interne.

Cat. E - Dissesto di grado 0: opere speciali di qualsiasi natura che consentono il ripristino delle parti caratteristiche per manifattura, stile, espressione di cultura locale, ovvero loro consolidamento.

Ripristino, pulitura, rinnovamento di elementi linci particolari, di stucchi, di opere in legno o in ferro; ganci, anelli, mensole, chiavi d'arco e di volta, camini, fossi, canali in cotto o in pietra, edicole, vani a muro.

4. Norme per la presentazione degli elaborati

STATO DI FATTO

- | | |
|---|-------|
| 1) Planimetria di riferimento | 1:500 |
| 2) Planimetria quotata del lotto con riferimento delle sezioni di cui al successivo punto 3 | 1:200 |
| 3) Prospetti/sagome e sezioni del manufatto e del lotto estese all'intorno | 1:200 |
| 4) Rilievo quotato dello stato di fatto comprendente le piante di tutti i livelli e della copertura, le sezioni di tutte le pareti, i prospetti; il rilievo deve contenere i riferimenti alla documentazione di cui al punto 5 | 1:50 |
| 5) Documentazione fotografica dei prospetti esterni e degli ambienti interni; di particolari emergenti di natura costruttiva e vernacolare, di porte, finestre, imbotti e quanto altro opportuno per una migliore lettura delle consistenze | |

- | | |
|--|-----------|
| 6) Progetto: prospetti/sagome e sezioni del manufatto e del lotto estese all'intorno | 1:200 |
| 7) Piante di tutti i livelli e dalla copertura, sezioni di tutte le pareti; i prospetti con le indicazioni necessarie a definire meglio la natura degli interventi, sia statici che distributivi, che di finitura | 1:50 |
| 8) Particolari costruttivi e decorativi in sezione e prospetti | 1:20/1:20 |
| 9) Schermature delle reti tecnologiche per scarichi acque nere/bianche con particolari riferimenti agli impegni all'esterno.
Impianto elettrico con particolare riferimento alle canalizzazioni esterne, in guaina sotterranea da eseguirsi fino ai confini del lotto con la viabilità, secondo le indicazioni fornite nella schedatura generale;
Impianto idrico con particolare riferimento alla canalizzazione esterna, sotterranea, da eseguirsi fino al confine del lotto con la viabilità secondo le indicazioni fornite nella schedatura generale | 1:200 |
| 10) Relazione comprendente il riferimento ai parametri espressi dalla schedatura generale; analisi distributiva, analisi del degrado o dissesto delle parti portanti; analisi del dissesto o degrado delle parti non portanti. Descrizione analitica della natura dell'intervento distinta per categorie di lavori e riferita agli elaborati di progetto. Elenco dettagliato dei materiali impiegati e delle tecniche. Dichiarazione esplicita delle utenze massime prevedibili. | |

Nota integrativa

L'eventuale iniziativa singolare dovrà attenersi ai punti 23-4 su descritti, identificando e documentando la categoria di degrado e di intervento di appartenenza come indicato nel punto 3) anticipando la schedatura generale richiamata; per gli impianti di rete descritti al punto 9 delle norme per la presentazione degli elaborati, nella ipotesi di inesistenza di reti a scala "globale", può consentirsi l'installazione temporanea di una fossa settica secondo le leggi sanitarie vigenti.

Gli elaborati dovranno essere forniti delle approvazioni e nullastante previsti per gli edifici vincolati ai sensi della L. 1039 n. 1089 e dalle autorità sanitarie preposte.

4.B Stazioni di sport invernali

Obiettivi e finalità

Nelle aree di studio insistono numerose stazioni per pratica degli sport invernali.

Non è questa la sede per ripercorrere in maniera critica l'esperienza maturata a tutt'oggi nel campo delle stazioni di sport invernali per molte delle quali, in verità, il nome stesso di stazione appare del tutto spropositato - dai diversi e più svariati punti di vista (economico, sociale, ambientale).

Quello che è certo e che si è potuto constatare in sede di analisi è che per le aree interne e montane quello del turismo, in specie quello legato alla pratica dello sci da discesa, riveste ancora carattere di settore prioritario di riferimento da parte delle Amministrazioni degli Enti locali (Comuni e Comunità Montane) ai fini di una ripresa economica delle aree interne depresse ed emarginate.

Nel recente passato si sono avuti vari studi e proposte in materia (soprattutto da parte dello IASM) dalle quali hanno preso le mosse la maggior parte delle stazioni esistenti.

Più recentemente, come già accennato, sono state le Amministrazioni degli Enti locali a farsi promotrici di proposte spesso rinnegate e sostituite dalle stesse Amministrazioni proponenti nel breve volgere di qualche anno.

E' indispensabile ai fini della presente scheda rimarcare che, negli ultimi anni, c'è stata una vera e propria inversione di tendenza anche da parte di Enti proponenti. E' chiarito, dalle statistiche, una costante diminuzione degli utenti puri dello sci da discesa, a vantaggio di un turismo diverso legato, non al consumo del bene neve, ma alla fruizione della montagna nella sua integrità ambientale e nelle diverse sedimentazioni antropiche.

C'è inoltre un costante riscontro negativo crescente, fra entità della spesa e reddito prodotto, tale da consigliare investimenti che prevedono le sole "stazioni sciistiche".

Il rimando a schede progetto, per ambiti territoriali sufficientemente estesi e comprendenti anche i centri abitati, ha lo scopo di allargare lo studio e le finalità ad un turismo bistagionale dove siano compresi la totalità di sport invernali e tutti i tipi di escursionismo estivo (pedestre, equestre, culturale).

Le infrastrutture di supporto (servizi e residenze) devono avere una piena utilizzazione ed essere integrate o meglio coincidenti, per localizzazione, con i centri esistenti.

La stessa Regione Abruzzo, d'altra parte, solo con la legge 05.08.1982 n. 55 ha incominciato a prendere in esame l'argomento sia pure da un'ottica molto specifica e di carattere tecnico-regolamentare e procedurale.

Le modifiche ad essa introdotte con le leggi 09.09.1983 n. 61 e 12.12.1985 n. 65 concernono aspetti limitati, con riferimento soprattutto all'esistente. Tuttavia la legge 09.09.1983 n. 61, all'art. 33 relativo alla autorizzazione per la costruzione di nuovi impianti, introduce l'esigenza di subordinare tale autorizzazione alla approvazione del Piano dei bacini sciistici.

Tale adempimento non è ancora pervenuto alla fase approvativa, ma anch'esso si muove in un'ottica molto parziale di una semplice individuazione di perimetri di aree e non di un piano vero e proprio.

Si ritiene pertanto imprescindibile l'esigenza di dare seguito ad un vero e proprio piano di settore in considerazione dell'elevata domanda presente soprattutto in aree del tutto integre; in considerazione dell'elevato impatto ambientale cui danno luogo gli impianti a fune, le piste e le relative infrastrutture (per non parlare addirittura di interventi di tipo insediativo); in considerazione della presunta "restituzione" in termini di sviluppo economico che in generale sottende e innesca tali iniziative.

Un piano in base al quale - sulla scorta di elementi certi ed incontrovertibili, sia di natura strettamente tecnica sia di natura occupazionale e di sviluppo economico - il settore turismo invernale sia affrontato in maniera organica e complessiva con particolare attenzione anche agli aspetti gestionali. Tenendo sempre presente, tuttavia, il valore etico e culturale dell'alta montagna (cioè le uniche zone del territorio giunte a noi intatte dalle epoche più remote) la cui scoperta presuppone necessariamente impegno individuale. (l'osservazione naturalistica che dovrebbe essere lo scopo di ogni attività escursionistica e alpinistica non puramente acrobatica presuppone la lenta conquista a passo d'uomo).

Le aree indicate nelle cartografie di P.R.P. con apposita grafia costituiscono peraltro una indicazione di "minima" - su di essa infatti attualmente si addensa massimamente la domanda - ma che non vogliono essere esaustive della totalità delle problematiche e delle richieste che solo, appunto, il piano di settore proposto può contribuire a risolvere.

Lo studio degli ambienti proposti deve riguardare anche i sistemi insediativi.

Nei perimetri comprendenti i centri abitati gli insediamenti residenziali di nuova proposizione vanno ricondotti nell'ambito delle zone previste negli strumenti urbanistici comunali purché zone compatibili con il P.R.P.

Nei perimetri che non comprendono centri abitati storicamente consolidati, sono consentiti insediamenti ricettivi ricadenti nelle categorie descritte all'art. 5, punti 4.3.1. e 4.3.2.

Tuttavia, nella ipotesi di istituzione di nuovi bacini o di ampliamento di quelli esistenti, valgono come suggerimento metodologico, i contenuti delle indicazioni in appresso riportate, ad integrazione dei disposti della L.R. 05.08.1982 n. 55 e successive modifiche ed integrazioni.

Analisi e strategia

- a) Problematiche connesse ad indirizzi programmatici.
- b) Studio del sistema degli accessi e valutazione di impatto sulle infrastrutture viarie e sulla mobilità dei bacini di utenza.
- c) Lettura sulla struttura socio-economica del territorio, analisi degli effetti indotti.
- d) Lettura del territorio nei suoi aspetti morfologici, naturalistici, ambientali e verifica di compatibilità delle proposte con l'ambiente, secondo i disposti del P.R.P.

Identificazione del bacino

- a) Metodo degli scarti successivi per la identificazione dell'area destinata a "bacino teoricamente sciabile" mediante analisi specifiche quali: altitudine pendenza, attitudine a frane/slavine, esposizione, copertura vegetale.
- b) Analisi dei fattori climatici, retroattivi a 25 anni, e cioè: quantità del manto nevoso, permanenza al suolo del manto, altezza del manto, temperature.
- c) Individuazione della "superficie corretta" mediante valori moltiplicativi la "superficie teoricamente sciabile" attribuiti alle caratteristiche fisico/morfologiche dell'area e cioè:

ALTITUDINE	coeff. 1.0
DISLIVELLO	coeff. 0.5
ESPOSIZIONE	coeff. 0.5
PENDENZA	coeff. 1.2
ACCESSO	coeff. 1.0

La superficie corretta consente il calcolo successivo della superficie effettivamente sciabile compresa di norma tra il 50% ed il 75% di detta superficie corretta.

- d) Capacità del bacino in funzione della superficie effettivamente sciabile,
- e) Capacità degli impianti.
- f) Dimensionamento e caratteristiche di compatibilità sei servizi connessi con gli impianti.

5.B Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico: centri storici minori

Si propone una scheda progetto per il recupero dei centri storici minori (pratica già avviata dalla Comunità Montana Amiternina) per realizzare i seguenti obiettivi:

- a) Privilegiare il riuso di case abbandonate o sottoutilizzate rispetto alla costruzione di nuove abitazioni che, oltre ad interessare siti liberi, determinano una modificazione profonda nel tessuto urbano dei vecchi centri. Le sfrangiature che si determinano comportano spese aggiuntive (opere di urbanizzazione primaria) spesso non sopportabili dalle economie di piccoli Comuni. Si evita inoltre un decadimento "fisico" dell'intero impalcato architettonico con grave pregiudizio della qualità percettiva dell'intero paesaggio.

- b) L'intervento (si potrebbe iniziare da un centro scelto fra quelli classificati A4) consiste nella acquisizione da parte dell'Ente Pubblico (Comune, Comunità Montana, I.A.C.P., Provincia, Regione) di parti degradate e significative dal punto di vista urbano-architettonico e pregnanti per gli elementi compositivi.

Oggetto di interventi pilota sono singoli edifici o interi isolati omogenei sia dal punto di vista del degrado, che di appartenenza compositiva.

Le opere da effettuare possono andare dal restauro alla ristrutturazione, alla manutenzione e, ove necessario, alla ricostruzione secondo modalità fissate nella scheda-progetto n; 3/b allegata alle presenti norme.

Gli alloggi che si ottengono possono andare a far parte del patrimonio disponibile, per affitto a fini turistici e residenziali, degli Enti proponenti ed, in primo luogo dei Comuni.

La priorità, come già detto, sarà data a quei centri già interessati da flussi turistici e dove la domanda di alloggi è più alta e comunque rientranti nella categoria A4.

La scelta può essere condizionata anche dalle risultanze di piani di settore (art. 6 .legge 18/83) che assieme alla utilizzazione delle potenzialità offerte dal territorio come turismo invernale (sci, escursionismo alpino, sci da fondo ecc.) preveda e la promozione e lo sviluppo dell'escursionismo culturale ed ambientale come risposta alla crescente specifica domanda che viene dai Paesi di oltre oceano.

5 Ambito COSTA TERAMANA

SCHEDE PROGETTO

INTERVENTI DI RECUPERO E RIPRISTINO DELLE ALTERAZIONI E DEL DEGRADO AMBIENTALE E DI VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE

Entro il termine di 60 giorni dalla data di approvazione del P.R.P. verranno definiti indirizzi, criteri e modalità operativi per la progettazione, attuazione e gestione degli interventi previsti e/o ammessi dal P.R.P. stesso e dai Progetti Speciali, attraverso schede-progetto che dovranno specificare anche gli esatti ambiti di applicazione dei progetti di settore.

I singoli Progetti Speciali stabiliscono diversi livelli di integrazione, attraverso la parziale coincidenza di alcuni ambiti o interventi specifici individuati.

Le schede si articolano in:

- A) schede a carattere normativo generale che definiscono contenuti e modalità di progettazione di interesse classi e/o tipologie di interventi previsti dalle N.T.A. all'interno dell'area di conservazione.

Scheda n° 1

Caratteristiche degli interventi di sistemazione, consolidamento e presidio idrogeologico e degli interventi infrastrutturali e tecnologici in Zona A di conservazione.

La scheda detta criteri di progettazione ed attuazione degli interventi ammessi, secondo le prescrizioni di cui all'art. 24, con particolare riferimento a:

- viabilità pedonale, agricola, veicolare;
- attraversamento di reti infrastrutturali in ambiti ripariali;
- opere di regimazione e presidio idraulico modeste e/o impegnative con riferimento particolare a tecniche che garantiscono il rispetto dei valori ambientali complessivi (contenimento "morbido", briglie selettive, controllo dell'apporto detritico, ecc.);
- sistemazione idraulico forestali, opere di consolidamento estensivo o intensivo;
- movimento di terra, aree ad uso tecnologico.

Scheda n. 2

Tutela e recupero della costa, ripristino ambientale di ambiti costieri individuati e sottoposti a pianificazione attuativi.

La scheda detta criteri di progettazione ed attuazione degli interventi relativi a:

- percorsi pedonali e ciclabili, accessi e discese a mare; - viabilità veicolare, aree di sosta e parcheggio;
- verdi attrezzati, parchi e giardini;
- nuove edificazioni per servizi ed attrezzature balneari e turistiche;
- opere di ricostruzione geomorfologica e del manto vegetazionale e boschivo;
- opere nautiche e di approdo.

Schede n. 3

Criteri e modalità di definizione, progettazione, attuazione e gestione di parchi pubblici attrezzati fluviali e collinari.

La scheda individua specifiche modalità di finanziamento degli interventi normati, e definisce livelli di attrezzamento e caratteristiche degli interventi a tal fine previsti, interventi di vegetazione, specializzazioni funzionali in relazione alle prescrizioni di cui all'art. 24 A1c1 e A1d.

Integra, inoltre, definendone possibili contenuti ed usi, interventi di riqualificazione di cui alla scheda n. 5.

Per quanto riguarda i Parchi Territoriali Collinari, la scheda propone inoltre una ipotesi di individuazione di specifici interventi da realizzare, a supporto e in attuazione delle azioni promosse con le schede-progetto n. 7 e 8, in riferimento anche alle forme di finanziamento individuate.

Tali individuazioni sono comunque riportate dalla cartografia di Piano.

- B) Schede che definiscono contenuti e criteri di progettazione ed attuazione di specifici interventi a livello settoriale individuati, di iniziativa e finanziamento regionale che investono l'intera area di Piano o ambiti intercomunali.

Scheda n. 4

Recupero ambientale e riutilizzo delle cave in zona A dismesse o di cui é disposta la revoca secondo quanto prescritto all'art. 23 punto A1c1 individuate sulle tavole di P.R.P. all'interno di ambiti ripariali, in prossimità delle foci, ed entro zone collinari di elevato valore paesaggistico e percettivo.

La scheda definisce le diverse opzioni di riuso e criteri di risistemazione, rimodellamento, inerbimento, cespugliamento e/o rimboschimento, in funzione delle diverse tipologie di coltivazioni e dell'ambito di localizzazione (mezza-costa, in ambito ripariate in alveo o meno, ecc.).

Scheda n. 5

Recupero ambientale delle aree fluviali di foce intercomunali e di ambiti connessi ritenuti strategici, per una disincentivazione del peso antropico ed una salvaguardia del delicato equilibrio tra ambiente ripariale ed ambito costiero.

E' previsto all'interno di questo progetto, anche il recupero degli insediamenti produttivi incompatibili con la tutela dell'ambiente ripariale, giusto quanto disposto all'art. 20 punto 1.

La scheda individua a tale scopo specifiche fonti e modalità di finanziamento regionale, nazionale o comunitario; regola usi e livelli di fruibilità in riferimento ai diversi gradi di "sensibilità" dell'ambito.

- C) Schede che individuano criteri di definizione di ambito, di progettazione ed attuazione di interventi riferiti a particolari ambiti o tipologie di beni da sottoporre a progettazione di dettaglio e di cui si individuano specifiche localizzazioni sulle tavole di Piano.

Scheda n. 6

Istituzione di un Parco naturale agricolo sull'area del biotopo dei calanchi di Atri, articolato in zona di riserva naturale controllata e zona di riserva naturale guidata ai sensi della L.R. 61/80.

La scheda individua:

- criteri di gestione e forme di finanziamento per garantire la tutela delle caratteristiche colturali ed insediative del paesaggio agrario tradizionale;
- criteri di tutela delle emergenze geomorfologiche, vegetazionali, faunistiche specifiche;
- sistemi di attrezzature collegate al tempo libero ed all'uso sociale del parco, compatibili;
- punti di ristoro e svago (punti attrezzati);
- strutture ricettive all'aperto agriturismo;
- criteri di recupero e valorizzazione a fini ricettivi o di servizio a parco di beni di interesse storico-documentario;
- disciplina di accesso al parco ed alle aree ripariali.

Scheda n. 7

Definizione di un itinerario turistico-collinare nell'area dei Comuni di Atri, Silvi e Pineto. L'intervento dovrebbe garantire l'integrazione tra le aree del parco dei calanchi e le zone di tutela della collina litoranea.

A tal fine l'intervento prevederà:

- l'integrazione con le previsioni del parco riguardo ai sistemi di attrezzature turistiche e per il tempo libero;
- la valorizzazione e la rivalutazione dei nuclei storici minori come Mutignano e Silvi;
- il recupero e la valorizzazione della viabilità storica di crinale e dei suoi connotati paesaggistici;
- la valorizzazione dei sistemi storico-monumentali e dei beni di valore documentario, con particolare attenzione alla tutela del sistema delle fontane Kanak di Atri e delle presistenze archeologiche.

Scheda n. 8

Conservazione e valorizzazione dello scenario percettivo dei centri storici collinari di Tortoreto, Montepagano, Mutignano e Silvi.

L'intervento si propone principalmente la definizione dei rapporti tra insediamento moderno di frangia e centri storici onde garantire la conservazione e la leggibilità della morfologia insediativa di questi ultimi.

Individua a tal fine fonti e modalità di finanziamento.

Per le aree classificate A2 adiacenti ai centri di Mutignano e Silvi, il progetto potrà assumere il valore di strumento attuativo secondo quanto disposto all'art. 26, di definizione di eventuali trasformazioni ad uso insediativo ritenute compatibili con i prescritti obiettivi di riqualificazione percettiva e ridefinizione formale.

ALLEGATO A
TABELLA DELLE SPECIE VEGETALI

Vista la situazione di elevato degrado vegetazionale dell'area, con introduzione di piante estranee, a rapido sviluppo ed enorme diffusibilità a scapito di essenze indigene, nell'elencate le specie consigliate si è seguito il criterio di incrementare invece il verde con essenze indigene o naturalizzate da un lungo tempo nella tipologia di paesaggio in esame, onde favorire il mantenimento di equilibri naturali all'interno dell'ambiente vegetale, e tra questo e l'ambiente faunistico o antropizzato, soprattutto agricolo.

Si è quindi fatto riferimento, specialmente per le zone interne, ad uno spettro sufficientemente largo e rappresentativo da una potenziale composizione di specie, soprattutto dei boschi ripariali, caratterizzanti l'area, nell'ottica di un recupero e di una progressiva riappropriazione della vegetazione potenziale.

Area costiera

Specie arboree ed arbustive:

1) a foglia sempreverde:

Pinus Halepensis, Pinus Pinea, Pinus Pinaster, Laurus nobilis, Ligustrum vulgare, Myrtus communis;

2) a foglia caduca:

Acer campestre, Fraxinus augustifolia, Quercus pubescens, Ulmus minor, Cornus sanguinea, Crataegus monogyna, Robus ulmifolius, Sorbus domestica, Sorbus migra, Taliurus spina Christi.

Area interna e ambiente ripariale

Specie arboree ed arbustive:

1) a foglia caduca:

Acer campestre, Carpinus orientalis, Crataegus oxycantha, Fraxinus augustifolia, Populus alba, Populus tremula, Quercus cerris, Quercus robur, Ulmus campestris;

Specie arbustive:

2) a foglia caduca e piante rampicanti:

Corpus sanguinea, Lonicera caprifolium, Prunus spinosa.

Dell'area interessata da fenomeni erosivi dei calanchi potranno aggiungersi alle specie suddette anche essenze tipiche del calanco e del bosco o dell'arbusteto termofilo.

6 Ambito COSTA PESCARESE

SCHEDE PROGETTO

AREE COMPLESSE E DI RECUPERO

Piano n. 1: tratto del fiume Piomba dalla ferrovia alla foce e del fiume Saline dall'autostrada alla foce, così come perimetrato ed indicato con il n. 1 in tavole di piano.

Comprende aree a valori di particolare pregio paesaggistico-naturale con presenza di elementi di degrado.

Il Piano deve eliminare o attenuare gli elementi di degrado, valorizzare gli elementi di pregio secondo gli usi compatibili, con intervento unitario.

Il Piano, nell'ambito della sua unitarietà, può comprendere particolari proposte per piccoli approdi turistici e/o pescherecci, da localizzare alla foce del fiume Saline, previo studio di compatibilità ambientale di cui all'art. 8.

Piano n. 2 tutta la collina di S. Silvestro di Pescara, compreso il versante sud della collina di S. Donato, così come perimetrato ed indicato con il n. 2 della tavola di piano.

Comprende zone naturalistico che paesaggistiche ed agricole di particolare pregio, con presenza di usi insediativi in espansione ed elementi a forte carattere di panoramicità.

Il Piano deve potenziare l'uso turistico, deve valorizzare i luoghi di belvedere, deve ripristinare i tracciati e le zone degradate, deve normare gli interventi tecnologici, quali impianti di reptazione, tralicci ed antenne.

Piano n. 3: (progetti di complessità)

Sono operazioni prioritarie di intervento, tese al recupero e ripristino dei luoghi.

Si attuano tramite i progetti di dettaglio di cui all'art. 7. Il P.R.P. individua nel suo ambito, zone di particolare degrado fisico-ambientale, ove si rende necessaria la rimozione di detrattori, con ripristino dei luoghi e la riqualificazione attiva degli elementi degradati per usi consentiti dal P.R.P.

Le zone sono di seguito elencate:

- a) cava di argilla di S. Donato in Pescara
- b) cava di argilla di Montesilvano-colle
- c) discarica a cielo aperto di Fosso Grande in Pescara
- d) discarica a cielo aperto lungo il Saline in Montesilvano
- e) ex-fornace Forlani in Pescara con aree adiacenti
- f) tutte le zone del fiume Pescara dalla ferrovia allo svincolo della circonvallazione (comprese nell'area A2.1 indicata in progetto di piano.

Sono attuati dalle Amministrazioni Comunali interessate, previa analisi e verifica dello stato di degrado e degli effettivi perimetri di confine.

Piano n. 4: (elementi di interesse storico-architettonico)

Tutti gli interventi proposti sugli elementi di interesse storico-architettonico di cui all'art. 15 ed individuati nel P.R.P. con apposita simbologia, devono essere oggetto di particolare attenzione, sia in fase di progetto rispetto ai caratteri tipologici, architettonici, stilistici, scultorei, decorativi, interni ed esterni, sia in fase di esecuzione rispetto a forme e tecniche di lavorazione compatibili con le caratteristiche artistico-costruttive dell'immobile.

Gli interventi ammessi sono:

- manutenzione ordinaria e straordinaria
- restauro conservativo risanamento igienico ed edilizio
- cambio di destinazione d'uso compatibile col solo uso culturale.

Gli interventi su edifici ed aree adiacenti detti elementi di interesse storico-architettonico, dovranno essere relazionati ai caratteri formali degli stessi.

Piano n. 5: (ambiti visivi)

Sono zone con particolari coni di visuale, esistenti lungo la fascia rivierasca, indicate nell'art. 16 - comma "e".

Sono rappresentate da quei tratti da cui le visuali panoramiche offrono ancora scorci visivi di notevole valore, sui paesaggi interni collinari e montani.

In dette aree, tutti gli interventi edilizi previsti dagli strumenti urbanistici, dovranno tendere ad una edificabilità mirata alla salvaguardia degli scorci visivi, tramite appropriate ubicazioni, tipologie ed altezze, relazionati alla salvaguardia del cono visuale.

Piano n. 6: (barriere artificiali)

Sono rappresentate da elementi che producono effetti dannosi sull'ambiente, per impatto visivo, rumore ed inquinamento.

Sono di seguito elencati:

- a) rilevato ferroviario di Pescara-Montesilvano
- b) svincoli vari e tratti della circonvallazione e dell'asse attrezzato
- c) tutte le linee a rete aeree di media ed alta tensione con relativi supporti
- d) tutti i depositi e discariche a cielo aperto di materiali di recupero di vario genere.

L'amministrazione competente per territorio dovrà redigere appositi rilievi, con relative indicazioni progettuali per la modifica, il miglioramento o la eliminazione di tali barriere.

7 Ambito COSTA TEATINA

SCHEDE PROGETTO

Zona E di degrado ambientale

Sono zone individuate in cartografia (o classificate tali con delibera di Consiglio comunale e successiva approvazione regionale anche successivamente alla approvazione del P.R.P.) in cui é prioritaria la realizzazione di progetti di recupero ambientale

Detti progetti, attraverso l'uso di tecniche appropriate, anche dà ingegneria bio-tecnica, tendono ad un riuso delle zone di degrado (cave abbandonate, colline di scorie ecc) a scopo ricreativo-turistico.

Tali progetti sono di norma riservati all'intervento pubblico; l'intervento privato é consentito sulla base di una convenzione con l'Amministrazione comunale interessata e su approvazione regionale, che fissi i modi ed i tempi di realizzazione e le modalità di gestione sulla base di congrue garanzie finanziarie.

Nei casi in cui nelle zone di degrado, lo strumento urbanistico vigente consente la realizzazione di interventi classificati ai punti 4.3 e 5.4 del precedente art. 6, il relativo progetto di recupero ambientale sarà sottoposto a studio di compatibilità ambientale ai sensi del precedente art. 8.

INSEDIAMENTI DI INTERESSE STORICO - Ambientale		
ELEMENTI	CRITERIO DI VALUTAZIONE	LIVELLI DI OPERATIVITA'
- Centro storico di Ortona	-rarietà/tipicità dell'impatto urbanistico	- interventi di risana mento igrogeologico a grande scala
- Centro storico di Vasto	- concentrazioni dei beni architettonici - appartenenza al sistema - valore testimoniale	- recupero urbanistico ed igienico-sanitario

INSEDIAMENTI DI INTERESSE STORICO - Ambientale		
ELEMENTI	CRITERIO DI VALUTAZIONE	LIVELLI DI OPERATIVITA'
- Centro storicodi S. Vito	rarietà/tipicità dell'impatto urbanistico interventi di salvaguardia concentrazioni dei beni architettonici	recupero urbanistico ed igienico-sanitario
- Centro storicodi Rocca San Giovanni	appartenenza al sistema	

BENI STORICO-CULTURALI (Elementi puntuali)		
ELEMENTI	CRITERIO DI VALUTAZIONE	LIVELLI DI OPERATIVITA'
- Abbazia di San Giovanni in Venere	concentrazione aspetti e significati qualitativi rarietà notorietà e valore appartenenza al sistema	interventi di salvaguardia statica ed idrogeologica testimoniale restauro conservativo

BENI STORICO-CULTURALI (Elementi puntuali)		
ELEMENTI	CRITERIO DI VALUTAZIONE	LIVELLI DI OPERATIVITA'
- Santo Stefano in Rivo Maris	concentrazione rarietà notorietà e valore testimoniale	interventi di restauro conservativo
Chiesa di S. Maria della Penna	rarietà valore testimoniale appartenenza al sistema	restauro conservativo

BENI STORICO-CULTURALI E AMBIENTALI (Elementi puntuali)		
ELEMENTI	CRITERIO DI VALUTAZIONE	LIVELLI DI OPERATIVITA'
Complesso architettonico in loc. Villanesi (ex proprietà Sinibaldi)	concentrazione aspetti significativi qualitativi rarietà appartenenza al sistema	-restauro conservativo

Villa Cucchiarelli (loc. Alento)	valore testimoniale appartenenza al sistema	-restauro conservativo
Villa "La Romita"	concentrazione aspetti e significati qualitativi notorietà e valore testimoniale appartenenza al sistema	-restauro conservativo

TORRI DI AVVISTAMENTO E DIFESA		
ELEMENTI	CRITERIO DI VALUTAZIONE	LIVELLI DI OPERATIVITA'
Torre alla foce del f. Foro	valore testimoniale appartenenza al sistema	restauro conservativo valorizzazione ai fini turistici
Torre in loc. Mucchia	valore testimoniale appartenenza al sistema	eliminazione fabbricati addossati restauro conservativo e reintegrazione valorizzazione a fini turistici
Torre in loc. Acquabella	valore testimoniale appartenenza al sistema	restauro conservativo valorizzazione a fini turistici
Torre in loc. Marina di S. Vito	valore testimoniale appartenenza al sistema	interventi di conservazione
Torre in loc. Foce del Sangro	-valore testimoniale appartenenza al sistema	interventi di conservazione
Torre in loc. Foce del Salinello	-valore testimoniale appartenenza al sistema	interventi di conservazione
Torre in loc. Punta Penna	significati qualitativi valore testimoniale appartenenza al sistema	restauro conservativo interventi di valorizzazione a fini turistici

ELEMENTI LINEARI

ELEMENTI	CRITERIO DI VALUTAZIONE	LIVELLI DI OPERATIVITA°
Tratturo reintegrato da Fossacesia a San Salvo	valore testimoniale appartenenza al sistema	iniziative atte a salvaguardarne l'antica testimonianza valorizzandolo a scopo turistico-culturale
Demanio ferroviario	valore testimoniale appartenenza al sistema	iniziative atte a valorizzarlo a scopo turistico-culturale

10 Ambito fiumi Pescara/Tirino Sagittario

SCHEDE PROGETTO

AMBITO "A" (Fiume Pescara)

Il Piano di Approfondimento Esecutivo, a cui si rimanda questo ambito, dovrà rispettarne e assecondarne il carattere emergente di struttura urbana lineare, produttiva, commerciale, residenziale, razionalizzandone l'inevitabile crescita e adeguandola agli obiettivi interagenti della riqualificazione dell'area e della valorizzazione del fiume.

Superando il limite rappresentato dall'esercizio di competenze di più realtà amministrative, l'obiettivo dovrà essere quello di un progetto unitario che compia il ruolo potenziale espresso da quest'area, di città lineare lungo il fiume; attraverso

- la riqualificazione dell'ambiente fluviale e previsione di aree verdi verdi di fruizione ricreativa (parchi, giardini);
- la definizione del tipo e del limite degli insediamenti ammessi, sulla base di considerazioni di equilibrio ecologico e socio-economico;
- la localizzazione adeguata dei diversi tipi di insediamento e delle infrastrutture;
- il privilegio del fiume come punto di vista della forma dell'edificazione.

AMBITO "B" (Fiume Pescara)

Il tema prevalente posto dall'ambito a quello del restauro ecologico e della riqualificazione e valorizzazione naturalistica e paesaggistica, tese alla ridefinizione del rapporto tra fiume e versanti collinari e alla conservazione del carattere naturalistico e agricolo dell'ambito.

L'eventuale edificazione di alcune aree dovrà essere riportata all'interno di questo carattere di fondo, mentre sarà necessario operare un contenimento del degrado prodotto dalla espansione del centro abitato di Scafa e dagli insediamenti industriali ricadenti nell'area.

AMBITO "C" (Fiumi Pescara e Tirino)

La presenza, nell'ambito, di luoghi ed elementi di elevato valore naturalistico, storicoculturale e percettivo, chiaramente individuati e posti in rigorosa successione lungo il corso del fiume pone, all'interno dell'obiettivo più generale della valorizzazione, il tema progettuale del loro raccordo in un sistema e della fruizione collettiva del patrimonio da esso rappresentato.

Il piano di approfondimento esecutivo dovrà precisare le scelte progettuali relative ai singoli luoghi ed elementi (individuati dal piano come sottoambiti e oggetti e per alcuni dei quali le chiede di seguito riportate forniscono indicazioni progettuali) e al loro rapporto, coerentemente all'obiettivo della costruzione di un "parco naturale e storico".

AMBITO "D" (Fiume Tirino)

Sulla base del carattere espresso dall'area emerge, per questo ambito, il tema progettuale della utilizzazione naturalistica, ambientale e ricreativa.

Per l'area ricadente nel sottoambito "SD1", è ipotizzabile l'istituzione di un "parco naturale e storico-archeologico".

Alla scelta di questa destinazione concorrono la coesistenza e l'equilibrio dei rapporti tra luoghi ed elementi di elevato valore: il pregio naturalistico e la profonda bellezza delle sorgenti di Capo d'Acqua e del Laghetto, l'estesa area archeologica del Guerriero di Capestrano, il sistema di piccole chiese rurali, inserito nella campagna coltivata fra i due rami delle sorgenti, la Chiesa di S. Pietro ad Oratorium con la vicina area umida.

Per l'area ricadente nel sottoambito "SD2" è ipotizzabile il permanere dell'attuale condizione naturale - agricola con l'istituzione di un parco urbano nell'area più prossima al centro abitato di Bussi.

OGGETTO "OA1": ex zuccherificio di Chieti Scalo e area verde di pertinenza.

Poichè questo "oggetto", per la qualità elevata delle sue parti costitutive (edifici e spazio verde) e per l'equilibrio esistente nel loro rapporto, rappresenta un elemento emergente esaltato dalla condizione di degrado urbanistico ed edilizio del territorio circostante, esso deve essere conservato e valorizzato attraverso:

- il riuso per nuove destinazioni, quali attività di servizio alla produzione, attrezzature ricreative culturali, uffici;
- interventi di restauro e/o ristrutturazione degli edifici che ne mantengano inalterati i caratteri architettonici e formali.

OGGETTO "OA2": Villa Mezzanotte di Chieti Scalo e area di pertinenza.

Dal momento che gli interventi urbanistici ed edilizi realizzati nell'intorno hanno irrimediabilmente snaturato la relazione edificante che questo manufatto aveva con il territorio nella sua condizione originaria di villa isolata nella campagna, ciò che oggi rimane da recuperare è il valore architettonico proprio del manufatto.

Perciò si rende necessario:

- il restauro dell'edificio finalizzato alla sua ricomposizione tipologica e formale;

- la riprogettazione del giardino e del suo rapporto con la casa;
- il riuso per attività di servizio, attività culturali-ricreative, residenza privata.

OGGETTO "OB1": area comprendente l'Abbazia ed il bosco di S. Maria d'Arabona, siti archeologici, la ex fornace di Manoppello Scalo.

Data la sua rilevanza storico-culturale e naturalistica, l'area deve essere integralmente conservata e tutelata.

Sono quindi da evitare:

- nuove edificazioni;
- trasformazioni d'uso in funzione produttiva.

Vanno invece attuati gli interventi finalizzati alla valorizzazione del luogo quali:

- opere di restauro (di competenza della Soprintendenza B.A.A.S.) dell'Abbazia di S. Maria d'Arabona e degli edifici annessi;
- interventi di recupero e riqualificazione del bosco esistente attraverso opere di riforestazione;
- il riuso della vecchia fornace con nuove destinazioni ad attività di servizio o culturali-ricreative e opere di restauro e/o ristrutturazione che non alterino i caratteri architettonici e formali dell'edificio;
- opere di manutenzione, risanamento igienico, restauro, ristrutturazione degli altri edifici esistenti nell'area.

OGGETTO "OC1": industria chimica di Piano d'Orta in disuso.

Il progetto di riqualificazione dell'area, necessario anche in considerazione dello stato di abbandono e di degrado in cui attualmente si trova, dovrebbe in primo luogo assumere quelli che sono gli elementi tipici dell'insediamento e che lo qualificano come manufatto di archeologia industriale di un certo interesse.

Esso dovrebbe infatti porsi l'obiettivo di recuperare in maniera "intelligente" le parti significative di queste fabbriche (i tipi edilizi più rappresentativi, i molteplici elementi strutturali e materiali usati, i motivi decorativi caratteristici) dando forma ad un aggregato anche parzialmente o del tutto differente da quello originario, ma ancora una volta capace di "raccontare" l'evoluzione delle tecniche costruttive nel corso dei primi decenni del '900, le regole formali sottese alla costruzione di questi edifici industriali, i rapporti che alcuni di essi, pur nella loro semplicità, sembrano riassumere, tra esigenze legate alla particolare destinazione funzionale, tradizioni architettoniche e costruttive locali, produzione manualistica dell'epoca.

Rispetto a questi presupposti non risulta vincolante la destinazione d'uso da dare agli edifici. Essi potrebbero infatti, indifferentemente ed a seconda delle opportunità, essere riutilizzati per usi produttivi, attività di servizio, attività culturali-ricreative, uso misto di residenze e servizi.

OGGETTI "OC2/OC3": area comprendente la parte terminale della valle dell'Orte e l'invaso di Piano d'Orte.

In considerazione della penuria di ambienti umidi nella nostra regione, delle numerose specie avifaunistiche che vi sostano durante il passo e di quelle che vi nidificano, nonché delle specie di mammiferi che vi trovano sicuro rifugio, l'invaso di Piano d'Orte si rivela un'area di interesse ragguardevole.

Il raccordo naturale con la valle dell'Orta, oltre a fornire un ricambio d'acqua nel corso dell'anno, assicura un collegamento, per le specie esistenti, con altre aree naturali di grande interesse: il Canyon della valle dell'Orte e il resto della valle.

L'area che accoglie l'invaso di Piano d'Orte e l'ultimo tratto del fiume Orta può quindi diventare un' "oasi di protezione faunistica".

Per la qual cosa è necessario in primo luogo attuare interventi di restauro ecologico a partire dal ripristino delle cave esistenti e dal divieto di ulteriori usi estrattivi.

La diga al III salto del Pescara, ricadente nell'oggetto "OC3" deve essere conservata in quanto manufatto di ingegneria civile di notevole valore.

Tale necessità di conservazione non risulta peraltro in contraddizione con eventuali interventi di adeguamento tecnologico che non comportino però alterazione dei caratteri formali della costruzione e con eventuali opere di restauro e consolidamento statico della stessa.

OGGETTO "OC7": area comprendente le industrie di Bussi Officine ancora in attività.

Data la rilevanza del luogo dovuta alla presenza di elementi naturali di particolare bellezza ed alla sua importanza in quanto punto nodale nella struttura territoriale abruzzese, si propone:

- che eventuali interventi che comportino modificazioni sostanziali dell'area, quali ristrutturazioni architettoniche ed urbanistiche parziali o totali, siano sottoposti all'elaborazione di un progetto particolareggiato;
- che tale progetto tenga in considerazione quelli che sono gli aspetti peculiari del luogo, cioè i rapporti singolari che intercorrono tra fatti naturali ed elementi artificiali, e che il fiume che, attualmente soffocato dall'edificazione ed in parte canalizzato, va recuperato integralmente nel suo valore di elemento naturali che struttura il territorio e la sua costruzione.

OGGETTO "OC8": area comprendente gli ex impianti Difosgene e Iprite di Bussi Officine.

La correttezza del disegno urbano, la dignità delle forme architettoniche degli edifici, l'uso sapiente dei materiali e delle tecniche costruttive, infine, l'armonioso rapporto stabilito con il paesaggio naturale, suggeriscono l'opportunità di conservare e riqualificare questo insediamento.

A tal fine, poiché molte parti risultano fatiscenti, si rendono necessari alcuni interventi di ripristino quali:

- il restauro degli edifici meglio conservati che non ne modifichi l'aspetto esteriore;

- il recupero e la ricomposizione integrale dei fabbricati più deteriorati;
- il loro riuso per destinazioni produttive-artigianali, di servizio, culturali-ricreative.

OGGETTO "OC9": area comprendente "Villa Breda" in Comune di Turrivalignani.

11 Ambito: Fiume SANGRO-AVENTINO

SCHEDE PROGETTO

Definizione delle essenze vegetazionali ammissibili

Premesso che nelle zone di P.T.P. si individuano due orizzonti vegetali:

- a) orizzonte montano
(specie predominante Faggio - *Fagus Sylvatica*)
- b) orizzonte submontano
(specie predominanti querce/*Q. Pubescens*, *Q. cerris*).

Premesso che le presenze di essenze tipicamente "mediterranee" come il leccio/*Q. Ilex*, Alloro/*Laurus Nobilis*, Pino ad ombrello/*Pinus Pinea*, non è tale da determinare la presenza di uno specifico orizzonte.

Considerando che nel P.T.P. la conservazione ed il recupero dei valori ambientali e paesistici avviene anche attraverso interventi di carattere vegetale, si indicano, per le specifiche tipologie d'intervento appresso individuate, le essenze da usare compatibili con gli orizzonti vegetali nei quali si venga ad operare.

Tipologie di intervento:

1. Alberature stradali;
2. Quinte per la schermatura di manufatti;
3. Alberature di fossi, corsi d'acqua e sorgenti;
4. Siepi per confini;
5. Piantumazione estesa;
6. Interventi forestali.

Per quanto riguarda i singoli punti, valgono le seguenti indicazioni:

alberature stradali: sono quelle presenti lungo gli assi viari.

Si consigliano interassi non inferiori a mt. 8 circa per le essenze arboree con impianto in filari misti (in quanto alla specie), per motivi fitosanitari, ed un equilibrio tra essenze arboree ed arbustive;

quinte per le schermature dei manufatti: si consiglia impianto misto arboreo-arbustivo ad opportuna distanza dal filo del fabbricato;

alberature di fossi, corsi d'acqua e sorgenti: si consiglia impianto misto arboreo-arbustivo;

interventi forestali: sono costituiti dai rimboschimenti e dagli interventi sulle aree degradate (per incendio, abbandono, etc.).

La sigla "o" dell'allegata tabella indica le essenze considerate principali per le suddette tipologie di intervento; la sigla "X" indica le essenze secondarie.

Nel caso di interventi vegetazionali da realizzarsi all'interno dell'orizzonte montano vanno usate esclusivamente quelle essenze riportate in tabella con "0".

Zona A.1.2. - Invaso costiero di Bomba

Pur non presentandole caratteristiche di un lago naturale, ha notevoli contenuti di carattere morfologico ed ambientale tali da renderlo appetibile dal punto di vista della fruibilità turistica.

La larghezza delle sponde ed il loro leggero declivio, rendono alcune aree predisposte alla presenza di attrezzature ed impianti per il tempo libero e gli sport acquatici.

Il relativo Piano, infatti, dovrà, occuparsi, nel suo ambito, di regimare e razionalizzare, salvaguardando il sistema ambientale e naturale, tali interventi che dovranno essere strettamente legati con lo specchio lacuale.

Zona A1.2. - Invaso costiero del lago di Casoli

Presenta forti caratteristiche di lago artificiale, ma nel contesto offre delle notevoli caratteristiche morfologiche ed ambientali.

Troviamo solo piccole aree che offrono la possibilità di renderle usufruibili per il tempo libero e la ricreazione.

Il relativo Piano mirerà a salvaguardare e migliorare le caratteristiche ambientali e naturali, nonché a regimare e razionalizzare quelle attività strettamente legate al tempo libero, alla ricreazione, ed allo specchio lacuale.

Zona A.3 - aree soggette a rischio idrogeologico molto elevato

Riguardano zone che presentano fattori geologici e morfologici fortemente sfavorevoli.

Al fine di stabilizzare i movimenti in atto e migliorare la staticità delle aree potenzialmente instabili, il relativo piano di dettaglio dovrà prevedere:

- la sistemazione, regimazione, incanalamento e smaltimento delle acque di ruscellamento;
- opere di rimboschimento ed inerbimento.

Zona A.7.1 - Zona delle acque vive di Taranta Peligna

Tale zona è ubicata in prossimità del centro urbano di Taranta Peligna ed è caratterizzata dalla presenza di varie sorgenti.

Il relativo Piano si occuperà di salvaguardare a valorizzare i suoi alti valori intrinseci ed estrinseci, nonché a rilevanti contenuti in ordine al proprio carattere naturalistico; migliorare la propria usufruibilità dal punto di vista turistico (infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio; percorsi attrezzati, attrezzature all'aperto e per il tempo libero).

TABELLA N. 1
allegata alle Norme del Piano Paesistico

		1	2	3	4
()	Acer Campestre	*	*	X	
()	** Mons Pessulanum	x	x	X	
(0)	** Opalus	x	x	X	
()	** Pseudoplatanus				
()	Alnus Glutinosa		x	*	
()	** Viridis			X	
()	Buxus Sempervirens		x	X	*
(0)	Carpinus Betulus	x	x		
()	** Orientalis		x		
()	Corylus Avellana	x	x		
()	Crataegus Monogyna	x	*	X	X
()	Cupressus Sempervirens	x	x		
()	Erica Arborea			X	
(0)	Fagus Sylvatica	x	x		X
()	Fraxinus Excelsior	x			
()	** Ornus	*	x	X	
()	** Oxicarpa	x	x		
(0)	Ilei Aquifolium		x		X
(0)	Juniperus Communis	x	x		
()	Laurus Nobilis	x	x	X	*
()	Olea Europaea	x	x	X	